INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Sciarra) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 75 - 3ª pagina L. 1,
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Torino (all'ufficio del giornale)	32	16	8
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	32	16	8
Europa, Stati dell'Un. Postale	40	20	10

Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affrancazione.
Dove: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

La mota del giorno in Germania

Berlino, 28 marzo.

(Colla) — Bismarck oggi, forse per l'ultima volta, ha indossato la bianca divisa di corazziere, s'è calcato in testa l'elmo sormontato dall'aquila ed è andato al Castello per « ringraziare » l'imperatore del calcio..... cioè del bastone di maresciallo che gli pareva di dargli. Per l'ultima volta forse vide svantolare al vento della reggia il bianco standardo imperiale ch'egli di sua mano vi piantò quando Guglielmo IX declinava ancora rosa insieme al dottor Hinzpeter.

Oh certo, non è da oggi, nè da ieri che Bismarck parla di Friedrichsruhe come del silvestre paradiso, in cui sognò sempre di chiudere, carico d'anni e di gloria, i suoi giorni. A questa intermittente nostalgia dei boschi e dei campi egli andò soggetto sempre.

Che cosa scriveva a Manteuffel nel 1852, pochi mesi dopo aver messo il piede nella *Eschenheimer Gasse* di Francoforte?

« Ecco come io intravedo il mio avvenire nei momenti in cui fabbrico castelli in aria, seguendo collo sguardo le spire di fumo della mia pipa. Cinque anni ancora a Francoforte, altri cinque a Vienna o a Parigi, poi, nel 1862 (come infatti accadde) ministro, e in capo a dieci anni di vita ministeriale gloriosa, *Landjunker*, gentiluomo di campagna fino alla mia morte. »

Pure il 1872 passò, e Bismarck non si mosse. Più d'una volta, sotto il regno di Guglielmo I, ripetè che era stanco, stanco morto, e che soltanto la volontà del nonagenario imperatore lo trattenevano dal dire addio per sempre all'afa ed all'asfalto di Berlino. Ma Guglielmo I morì, Federico III morì, e l'abitudine, il fatidico piacere del comando continuò a potere sopra l'animo di lui più dell'età, delle nevralgie e dei lutti di Friedrichsruhe.

Non v'ha dubbio, anche nel corso degli ultimi mesi egli sfogò talvolta il suo malumore dicendo che non vedeva l'ora d'andare a piantar cavoli in campagna. Però erano, negli ultimi mesi, come in tutto il quarto di secolo della sua vita ministeriale, sfoghi intermittenti, che s'alternavano con scatti d'orgoglio, con guizzi di spirito, dai quali traluceva una fiducia incrollabile nell'avvenire.

Fatto sta, e ve lo posso assicurare da ottima fonte, che quando alla fine di gennaio tornò da Friedrichsruhe a Berlino, Bismarck, ben lungi dal rassegnare le sue dimissioni, diede di piglio con mano più ferma che mai alle redini del governo. Aveva ceduto nella questione, al postutto insignificante, della conferenza internazionale e delle leggi sulla protezione del lavoro: era disposto a cedere anche in altri punti ai voleri o ai capricci dell'imperatore. Ciò però che non voleva più tollerare era che l'imperatore prendesse consiglio da persone irresponsabili o trattasse coi suoi colleghi di Gabinetto all'infuori ed all'insaputa di lui.

Altro che ritirarsi! Bismarck, dai primi di febbraio in poi, ricominciò, come ai bei tempi antichi, a sbrigare personalmente, direttamente, tutti gli affari dell'Impero e della Prussia, dai massimi ai minimi. Boetticher, anni fa, in virtù della *Stellvertretungsgesetz* aveva ricevuto dal cancelliere ampio mandato di rappresentarlo in tutte le faccende ch'egli espressamente non si riservava. E l'anno scorso, in Parlamento, Bismarck aveva raccontato come della maggior parte della politica interna dell'impero già si fosse scaricato sul suo fido collaboratore.

Orbene, dai primi di febbraio in poi, Boetticher non ebbe più occasione di sostituire il suo capo: la *Stellvertretungsgesetz* rimase lettera morta: il Consiglio federale non ricevette più un incartamento, il quale non portasse in calce la firma di quel vecchio di 75 anni, che s'aggrappava al potere coll'energia virile d'un uomo di quarant'a.

Certo, egli non pensava all'*otium cum dignitate* nei boschi del Lauenburg, quando si nove di marzo scriveva alla presidenza dell'Associazione dei Corpi d'arte: « Ho lasciato, è vero, il Ministero del commercio, ma continuerò ad usare di tutta la mia influenza nel Governo affinchè lo sviluppo dei Corpi d'arte sia sempre più favorito. » Nè, certo, credeva d'essere alla vigilia della sua giubilazione il giorno in cui conversava con Windthorst intorno ad un patto d'alleanza col centro cattolico nelle imminenti lotte parlamentari. Che più? Tra i clienti della *Wilhelmstrasse* è fuori di questione che Bismarck contò sopra la deferenza e, diciamolo pure, sopra la modestia e la gratitudine dell'imperatore, fino a martedì sera, fino all'ora in cui l'aiutante generale gli portò, invece della preghiera di ritirare le sue dimissioni, un bastone di maresciallo ed un brevetto di duca. Allora soltanto dovette convincersi che aveva, come disse uno del suo seguito: *überschätzt seine Stellung*, fatto insomma troppo a fidanza col suo nome, colla sua autorità, colla sua gloria.

Bismarck non pensava seriamente d'andarsene, e pareva impossibile a lui, come a tanti altri, che l'imperatore lo costringesse a fare il passo dell'uscio prima che a lui piacesse d'uscire. Forse da Bismarck, dal « vassallo del margravi di Brandeburgo, » dal propugnatore assiduo dell'indipendenza della potestà regia, si poteva aspettare un po' più di condiscendenza, d'arrendevolezza ai desiderii del principe, desiderii rivolti non tanto a far cosa sostanzialmente diversa da quelle che consigliava il ministro, quanto a farle da sè, senza il minuzioso e perenne controllo del ministro stesso. Ma, senza forse, era lecito aspettare da un imperatore di trent'anni una maggior dose di rispetto, di pazienza, e, come ho detto, di modestia e di gratitudine verso l'uomo senza del quale la corona imperiale sarebbe in uno scaffale di museo..... o nella *Hofburg* di Vienna.

Anche Federico il Grande, appena salito al trono, licenziò i ministri di suo padre; però nessuna di quelle parrucche incipriate copriva il cranio d'un Bismarck. E può darsi benissimo che Guglielmo II annulli un giorno il suo grande antenato sui campi di battaglia e nelle opere della pace; ma per ora lui di comune con Federico II non ebbe che la giovinezza.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 31, *ore* 8,15 *pom.* — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto di legge secondo cui l'appannaggio di 400,000 lire che ora assegnato al defunto principe Amedeo viene continuato al principe Emanuele Filiberto duca d'Aosta.

— La *Riforma*, rispondendo alla *Gazzetta Piemontese* e ad altri giornali che riportarono la notizia, conferma che tanto Massa al Akad quanto Kantibai, i due traditori di Massaua, fecero la traversata da Massaua a Santo Stefano non in prima nè in terza classe, nella stiva destinata ai prigionieri che vengono tradotti ai penitenziari. Di tal cosa possono far fede 40 ufficiali che erano imbarcati sul *Polcevera*.

— Un comunicato ufficioso annunzia che l'autorità militare marittima, indipendentemente dalle misure di rigore già prese per le mancanze di ordine disciplinare di due funzionari (quelli che avevano accettato per il collaudo delle torpedini) deferì la questione alla Procura regia di Venezia dandole comunicazione dei risultati dell'inchiesta amministrativa per ulteriori procedimenti.

La 1ª estrazione del prestito Bevilacqua La Masa. Il premio di 250,000 lire.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 31, *ore* 6,10 *pom.* — **(Urgenza).** — Stamane al Ministero delle finanze si effettuò la prima estrazione di quest'anno del prestito a premi riordinato Bevilacqua La Masa. Il primo premio di lire duecentocinquantamila toccò all'obbligazione della serie 16,377, numero 64; il secondo alla serie 244,561, numero 37; il terzo alla serie 4090, numero 27. Si sorteggiarono pure le altre 3333 obbligazioni con premi minori rimborsi.

La Banca Nazionale, amministratrice del prestito, farà il pagamento a partire dal 30 aprile.

In merito a questa estrazione ci scrive da Genova il nostro corrispondente *Enco*: « In questo momento apprendo che la cartella vincitrice del premio di lire 250,000 del prestito Bevilacqua La Masa venne venduta la scorsa settimana dalla Banca dei Fratelli Croce ad un modesto impiegato. Ignorasi ancora chi sia. La cartella porta il N. 64 della serie 16,377. »

Il comandante della marina a Massaua.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — Il capitano di fregata Persico assunse il comando locale della marina a Massaua ed il comando della *Garibaldi*.

Partenze per Massaua.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — Il *Polcevera* è partito per Massaua con pochi ufficiali e soldati e con molto provviste.

La squadra a Palermo.

PALERMO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — Sono giunte le R. navi *Dandolo* e *Duilio*.

Il viaggio del Principe di Napoli.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 31. — Il Principe di Napoli nella gita di ieri, dovunque il treno sostasse, fu ossequiato dalle autorità, da migliaia d'abitanti e dagli operai italiani lavoranti nella ferrovia ed ebbe dimostrazioni entusiastiche. Ad Ismid, giungendovi alle 11,15, il presidente del circondario ed il comandante delle truppe, ossequiatolo, lo accompagnarono a Sabania.

Il Principe vi giunse alle 12,30. Una colazione era preparata sotto un ricco padiglione. Come tutte le altre, la stazione era pavesata con bandiere italiane, turche e tedesche. Le truppe resero gli onori militari. Alla fine della colazione il direttore della ferrovia d'Anatolia brindò al Principe, dicendosi felice che un principe italiano sia stato il primo visitatore della nuova ferrovia, la quale non avrebbe potuto progredire tanto senza quattromila operai italiani addettivi. Il Principe ringraziò brindando al sultano. Ahmed-pascià brindò a Umberto fra l'entusiasmo generale. Dopo la colazione vi fu passeggiata in battello sul pittoresco lago di Sabanja e il ritorno alle 3 pom. alla stazione d'Ismid. Il *yacht* imperiale attendeva il Principe, che ringraziò vivamente della bella escursione.

Salì sul *yacht* col seguito e col barone Blanc rimandosi all'isola dei Principi, ove giunse alle 8 rimanendo a bordo del *yacht*. Stamane visitò l'isola e l'Istituto imperiale della marina, ripartendo a mezzodì per Mondania e poi per Brussa, ove resterà un giorno, quindi per i Dardanelli e Hissarlik, ove visiterà con Schliemann le rovine di Troia, ritornando a Costantinopoli venerdì sera.

Ier l'altro fuvvi una rappresentazione al teatro nel palazzo del sultano. Questi offrì al Principe una spilla e bottoni da camicia in brillanti, con cifra, bellissimi, e una *broche* in brillanti alla ambasciatrice baronessa Blanc. Il Principe espresse la sua viva gratitudine e fece ringraziare, col mezzo del conte Graziadei, il rappresentante del barone Hirsch per le attenzioni usategli nel tragitto da Salonicco a Vranya e durante l'escursione al castello delle sette torri.

BRUSSA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — Il Principe di Napoli è giunto stasera alle 7,30. L'accoglienza fu splendida e cordiale; il Principe telegrafò scritti ringraziamenti al sultano.

Commenti alla Conferenza di Berlino.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 31. — Tutti i giornali commentano la Conferenza di Berlino, aspettandone generalmente buoni risultati.

Il *Daily News* non dubita che i voti emessi dalla Conferenza contribuiranno alla pace generale.

Lo *Standard* crede che la Conferenza favorirà la pace e la benevolenza fra i popoli.

Il *Times* osserva che sarà difficile che i Governi non elaborino legislazioni conformi ai voti della Conferenza, e biasima l'imperatore Guglielmo.

Contro la diffusione di false notizie.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 31. — Un decreto proibisce la pubblicazione di false notizie, deferendo i colpevoli al Tribunale militare.

Alla Camera dei Comuni.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — *Camera dei Comuni*. — Fergusson dichiara che il Governo egiziano mise a disposizione del governatore di Suakim cinquecento sterline per soccorrere la popolazione sofferente per fame, dandogli istruzioni di provvedere al lavoro degli uomini atti a lavorare, e soggiunge essere evidente che non si tratta di soccorrere gratuitamente i bisognosi affetti che siano impossibilitati a lavorare. È sperabile che si potrà, coll'aiuto dei privati, sollevare la popolazione affamata senza chiedere gravi sacrifizi ai contribuenti egiziani.

Una nuova onorificenza militare austriaca.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — Il *Giornale Ufficiale dell'esercito* pubblica un'ordinanza dell'imperatore che crea una nuova onorificenza militare consistente in una medaglia al merito di cui saranno insigniti i militari ai quali fu espressa la riconoscenza dell'imperatore per servizi in tempo di guerra ovvero in tempo di pace.

L'ordine a Rio Janeiro.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — Un dispaccio ufficiale da Rio Janeiro in data 30 corrente, ricevuto dalla Legazione del Brasile, smentisce formalmente tutte le voci di rifiuto di obbedienza da parte della guarnigione, il malcontento della popolazione e la cospirazione contro il Governo provvisorio. Dichiara che l'ordine è completo, le truppe fedeli al Governo, il quale è appoggiato dalle popolazioni

Un giornale ufficiale di Berlino.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — Ieri fu pubblicato il primo numero del giornale ufficiale coloniale per i territori sotto il protettorato tedesco e redatto dal Ministero degli esteri.

Uno sciopero di muratori a Vienna Una onorificenza a Taaffe.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — È scoppiato uno sciopero parziale dei muratori e degli scalpellini. Alcuni piccoli assembramenti formatisi furono sciolti dalla Polizia; si fecero tre arresti.

— L'imperatore ha nominato Taaffe cancelliere dell'Ordine di Leopoldo.

Ristabilimento di Guglielmo II alla Francia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 1, *ore* 8,30 *ant.* — Qui a Parigi in alcuni circoli politici ritorna a galla la voce che Guglielmo II intenda avvicinarsi alla Francia. Telegrafano da Berlino alla *Paix* che l'imperatore Guglielmo II mediterebbe un possibile compromesso fra la Francia e la Germania che modificherebbe radicalmente la situazione creata dalla guerra del 1870. Si aggiunge che Guglielmo parlò a Bismarck di questo progetto; Bismarck gli avrebbe risposto che la Francia avrebbe ora grandi concessioni. Per questi motivi l'imperatore rispettivo, avrebbe deciso il separarsi dal cancelliere.

Lire 170,000 trovate

Un contadino trovò nella vigna, presso la città d'Asti un sacco di cuoio contenente 170,000 lire in biglietti di Banca. La somma fu consegnata alla Questura.

Una lite di milioni.

Ricorderanno i lettori come, a suo tempo, sia stato dal nostro giornale annunziato che il Tribunale civile di Torino, nel luglio 1889, con sentenza esecutoria, aveva condannato la Società concessionaria delle strade ferrate liguri al pagamento, intanto a titolo di provvisionale, di due milioni all'Impresa Tallacchini e Laschi e per essa al suo fideiussore il barone Ignazio Weil-Weiss di Lainate.

Ora sappiamo che la Corte di Parma, con sentenza di ieri l'altro, ha completamente riformata la sentenza del Tribunale di primo grado, ed approvando le conclusioni degli arbitri liquidatori ragionieri Gitti, Saxer e Durando, ha condannato l'Impresa Tallacchini e Laschi ed il suo fideiussore barone Weill-Weiss, al pagamento verso la concessionaria di due milioni ottocentocinquantamila lire cogli interessi dal 31 dicembre 1887.

Secondo questa sentenza, l'Impresa Tallacchini e Laschi, o, per meglio dire, il barone Weil-Weiss, dovranno restituire i due milioni di provvisionale e pagarne altri tre.

In questa poderosa causa la Società concessionaria era rappresentata dinanzi al Tribunale di Torino dall'avv. Luigi Ravasenga, dinanzi alla Corte d'appello di Parma dal prof. avv. Lorenzo Arduini, e difesa dagli avvocati Talani, Chiaves, Noli, Bruno, Gallini e Corioni; l'Impresa Tallacchini e Laschi ed il barone Weil-Weiss erano rappresentati a Torino dal procuratore causidico Mosè Pavia, ed a Parma dal proc. avv. Lusignani e difesi dagli avv. Isnardi, Righi, Ferraris e Tedeschi.

Il disastroso ciclone negli Stati Uniti.

Il *Globe*, qui giunto stamane, reca maggiori particolari sul terribile *tornado* che devastò la vallata dell'Ohio, nel Kentucky. I fili telegrafici sono quivi atterrati in ogni direzione; non riesce quindi facile avere notizie precise della catastrofe; quantunque le ultime notizie abbiano un poco diminuito il pressante numero delle vittime umane, queste sono pur sempre tante da far annoverare questo ciclone fra i più terribili e funesti di cui si serbi memoria.

Tutta la valle dell'Ohio, da Cincinnati a Cairo, venne devastata dal tornado; il centro di questo fu Louisville, ove la bufera imperversò verso le ore 9 pomeridiane.

Il vento soffiava dal sud-ovest; ruinò completamente 200 case circa nella sola Louisville e un danneggiò assai parecchie altre centinaia. Tale era la sua forza che sradicò dalle fondamenta la stazione ferroviaria e la precipitò nel fiume vicino. I vagoni che si trovavano numerosissimi nella stazione furono rovesciati e spinti fuori dei binari. Il palazzo municipale fu ridotto ad un ammasso di rovine; vi si trovavano un centinaio di persone, buon numero delle quali occupate a danzare, quando le muraglie dell'edificio cominciarono a crollare. Molte persone non furono in tempo a mettersi in salvo. Tutte le vie sono intercettate dalle macerie degli edifizi rovinati, dai fili telefonici e telegrafici caduti al suolo confusamente.

Incendii scoppiarono in varii punti della città; erano prodotti da lampade rovesciate, da oggetti facilmente infiammabili che erano andati a cadere sovra il fuoco.

Un uomo il quale si trovava a Louisville durante l'imperversare del ciclone, racconta che stava pranzando in un albergo, quando si fece udire un orribile frastuono; tutti gli avventori si precipitarono tosto fuori dell'edificio. Nell'aria volavano continuamente mattoni, pezzi di legno, fango, rottami d'ogni fatta. Non ci si vedeva a pochi passi di distanza; poscia si videro divampare qua e là incendii che rischiararono sinistramente quella scena di desolazione e di terrore.

Fra i rottami d'una casa devastata dal ciclone apparivano confusamente le forme di un uomo, di una donna di un fanciullo, i quali si dimenavano, gridando d'essere ritenuti dalle macerie cadute sovr'essi. Nulla si potè fare per aiutarli; i poveretti morirono al cospetto della folla aggruppata nella piazza sottostante.

Si attendono colla massima ansietà più precise notizie della catastrofe.

Note Triestine

Echi del processo Hauser — Intolleranze slave. Dramma d'amore.

Trieste, 29 marzo.

Il processo Hauser è sospeso, ma l'agitazione si fa sempre più viva. Stamane i giornali pubblicano il telegramma che l'ingegnere Hauser indirizzò a S. M. l'imperatore, richiamando l'attenzione del sovrano su di un processo senza esempio nella cronaca giudiziaria; pubblicano inoltre una fiera protesta dei cinque avvocati difensori, che accusano il giudice istruttore Piccoli di aver *travisato* ed *inventato fatti* allo scopo di degradare la Difesa dinanzi la pubblica opinione; pubblicano due lettere del principale accusato, ing. Hauser, in cui dimostra provato che il suicida Stolfa venne chiamato a perlare, per mandato suo concorrente e quindi interessato a recargli danno. E mi pare che basti!

La Stampa commenta vivacemente il processo, però nei limiti concessi dall'articolo 8° della legge 17 dicembre 1852.

* * *

Scrivono da Spalato che mentre il nuovo vescovo, monsignor Nakic, un prelato amico degli italiani, leggeva nella cattedrale in lingua italiana la pastorale ai fedeli, secondo le consuetudini finora usate ed in omaggio alla nazionalità italiana predominante a Spalato, il cav. De Rossitar, professore al ginnasio di Spalato, figlio di un pubblico funzionario, quindi persona colta e della buona società, con grave scandalo interruppe in chiesa la parola del vescovo con questa violentissima apostrofe: *Cacciate dal tempio questo vescovo che, parlando la prima volta al suo popolo, adopera una lingua straniera!*

Figuratevi la sorpresa dei fedeli.

L'interruttore a stento si sottrasse al furor popolare, e, notatelo, non fu arrestato. Il *Dalmata* domanda, in nome della popolazione offesa, ampia soddisfazione. L'avrà? Hum! Staremo a vedere. Questo fatto vi dimostra fino a qual punto gli agitatori panslavisti fanno la caccia all'italiano, laggiù in quel disgraziato paese. E non aggiungo altri commenti.

* * *

Ieri la cittadinanza venne contristata da un dramma d'amore sanguinoso.

Francesco Marinsich, di 25 anni, già guardiano alle carceri, licenziato perchè aveva favorito un detenuto politico, amoreggiava con la sartina Maria Marsich, bellissima bruna d'anni 20. Le nozze erano stabilite per le feste pasquali. All'ultimo momento la Maria, capricciosetta, si pente e non ne vuole più sapere. Non valgono le esortazioni dello sposo e dei congiunti. Bravo: il Marinsich, deluso nelle sue speranze, ebbro di amore, va dalla sua ex-fidanzata e dopo un brevissimo, violento colloquio, le spara e bruciapelo cinque colpi di rivoltella, riserbando il sesto per sè. La fanciulla, colpita al cuore, morì senza proferir parola. Il Marinsich venne trasportato gravemente ferito all'ospedale e stamane morì.

Notizie ferroviarie.

Ferrovia Torino-Milano. — *Un nuovo tronco a doppio binario.* — Sul tratto Pozzuana-Borgo Vercelli di detta linea, a datare dal giorno 1° aprile p. v., sarà attivato il servizio a doppio binario, principiando col treno 301.

Per il personale ferroviario. — Il Consiglio d'amministrazione delle Strade ferrate del Mediterraneo tenne nel giorno 28 marzo, un'adunanza, nella quale vennero approvate le proposte di nomine e stabilito nel personale con decorrenza dal 1° gennaio u. s.

Ferrovia Genova-Ovada-Asti. — *Galleria del Turchino.* — Il Consiglio d'amministrazione autorizzò la continuazione in economia dei lavori di scavo della galleria del Turchino all'imbocco Genova, fino al momento in cui si potrà attivare la perforazione meccanica

In memoria di Ruperto Vaccaneo.

Garlasco, 30 marzo.

Oggi un'apposita Commissione composta dell'onorevole Del Vecchio, avv. Braggio, prof. Dalmazzo e l'avv. Giovanni Scanio presentava alla vedova Vaccaneo e figli il busto in marmo che colleghi ed amici vollero erigere alla memoria del compianto commendatore avv. Ruperto Vaccaneo, la cui morte avvenne in Roma il 15 giugno dell'anno scorso e che fu ricordato nel nostro giornale da par suo da Edmondo De-Amicis, che del defunto Ruperto fu compagno di scuola ed intimo amico per tutta la vita. Nell'atto di presentazione del busto il seguente indirizzo fu letto in presenza della vedova, dei figli e parenti del caro estinto:

All'egregia Signora
Maria Vaccanea Magnaghi e figli.

Quando, alcuni mesi or sono, si diffuse la notizia che il vostro sposo e padre era repentinamente mancato ai vivi, fu generale il rammarico degli amici e dei colleghi, ed in parecchi sorse viva il desiderio che un qualche ricordo restasse presso la desolata famiglia a testimoniare il comune dolore e l'incancellabile memoria che egli morendo lasciò nel cuore di quanti ebbero la fortuna di conoscerlo da vicino e di apprezzarne l'ingegno, la bontà dell'animo, la diligente operosità, il nobile carattere.

Fu costituito in Roma un Comitato per scegliere un busto in marmo. Concorsero solleciti e volenterosi a questo affettuoso proposito alti dignitari dello Stato, umili impiegati, colleghi ed amici.

L'esecuzione del busto venne affidata al valente scultore romano Innocenzo Orlandi.

Noi qui, dove le spoglie mortali di Ruperto Vaccaneo riposano tranquille all'ombra del santuario domestico, adempiamo coll'animo commosso il mesto e pur gradito ufficio di presentare a Voi, sua fedele ed amorosa compagna nella vita, ai diletti vostri figli questo ricordo in nome del Comitato e dei sottoscrittori.

Se l'inesorabile e crudele falce della morte non avesse troncato nel vigore dell'età l'esistenza del caro defunto, certo l'aspettavano onori anche maggiori quelli che il Paese riconoscente tributa ai cittadini benemeriti e valorosi.

Ma la Provvidenza, i cui reconditi fini non ci è lecito investigare, volle chiamarlo a sè proprio nel momento in cui tutto nella vita era per lui sorriso o contento, e noi dobbiamo accettare rassegnati i suoi imperscrutabili decreti.

A voi, che piangete il caro estinto, è certo lieve conforto quello che noi possiamo darvi in nome degli amici, presentandovi dello sposo e del padre perduto la effigie in freddo marmo.

Malgrado che il nostro dono non possa sanare le piaghe del vostro cuore esacerbato, tuttavia accoglietelo, ed ogni volta che il vostro sguardo si poserà su questo muto sasso vi torni alla memoria l'affetto verace che legò quaggiù le anime nostre a quella del vostro ottimo defunto.

La modestia del monumento riverbera la virtù che maggiormente ornava il povero Vaccaneo, il quale rifuggiva da ogni fasto ed esteriorità, mostrandosi meno desideroso dell'altrui approvazione che della compiacenza nell'adempimento del proprio dovere.

Noi siamo persuasi che il suo spirito esulterà vedendo che alle schiette sentimento d'amicizia e di riconoscenza che inspirò questo ricordo si associa il gradimento cortese della sua famiglia.

La morte del sindaco di Valdieri.

CUNEO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 1, *ore* 11,10 *ant.* — Questa notte è morto, dopo penosa malattia, il sindaco di Valdieri cav. Prato, ufficiale delle reali caccie. La sua perdita è sinceramente rimpianta per la sua bontà d'animo, per la sua integrità e per il suo carattere.

L'apertura della Galleria Umberto I.

Fino dalle prime ore di oggi la gente trae numerosissima a visitare la nuova Galleria Umberto I, che, da piazza Emanuele Filiberto si estende in via della Basilica e che i coraggiosi fratelli Marsaglia vollero aprire senza solenne inaugurazione, con quel senso pratico che li consigliò nell'imprendimento di questo lavoro e nel modo d'attuarlo.

E veramente pratica è la nuova Galleria, che rompe il carattere vecchio e popolare di Porta Palazzo, senza stonare ruvidamente con esso. Non ripetiamo qui la descrizione e i dati architettonici del nuovo edificio, di cui già abbiamo parlato pochi giorni or sono. Basterà dire che la Galleria, costrutta su disegno dell'ing. Lorenzo Rivetti, è composta di un tronco principale, che percorre l'edificio in tutta la sua lunghezza, d'un altro parallelo al primo, ma alquanto più breve, e d'un terzo che incrocia gli altri due, sboccando sotto i portici di piazza Emanuele Filiberto.

Non le proporzioni molto vaste, ma sembra benissimo ripartita dall'aria, promettendo di riuscire praticabilissima tanto nella fredda come nella calda stagione. L'avviso di quanti la visitano è generalmente favorevole all'opera.

Quasi tutte le ottanta botteghe a pianterreno, cogli annessi sgombrati, sono omai affittate: fra gli stabilimenti più notevoli ricorderemo il grande ed elegante *Caffè Torinese*, una fiaschetteria, libreria e bigliardi; la *Trattoria della Galleria Umberto I*; l'*Antica farmacia dell'Ordine Mauriziano*, ecc.

Il più grave difetto della nuova galleria — difetto dovuto allo accidentalità del suolo — si è questo, che non vi si entra per la piazza Emanuele Filiberto senza ascendere sette od otto scalini.

In complesso la nuova galleria ricorda alquanto quella *De Cristoforis* a Milano.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 23 al 29 marzo:

Falotti Valeriano, calzol., con Ferrero Mat., cartiera.
Bori Pietro, calzolaio » Bovetti Cat., cameriera.
Prochet Bartol., negoz. » Gay Amalia.
Ramella Cam., add. ferr. » Actis Emilia.
Villa Bart., pulafreniere » Cucco Maria, cameriera.
Actis Tomm., muratore » Giacomo Cat., sellaia.
Giovara Natale, torniture » Gorlglio Maria, negoz.
Valle G., spieg. privato » Pastorelli Giuseppa.
Buratti Orsoe, decoratore » Festa Giuseppa, sarta.
Arpino Giacinto, macell. » Ferrero Felicita.
Pulvirenti G., sotto-capost. » Billotti Virginia.
Donichella Poll., sellaio » Vigliano Orsola, sarta.
Imoda Carlo, avvocato » Bottassi Elvira Vittoria.
Forcato Matrizio Lino » Basino Giuseppe.
Peugno G., comm. d'uff. » Molino Paolina.
Gasparini G., liquorista » Vola Emilia, sarta.
Colliccelli G. Giov., panatt. » Molfano Cat., sarta.
Varetta Gius., portinaio » Occhiena Rosa, sarta.
Ferretti Egisto, comm. n. » Asso Beatr., cameriera.
Zucchi Gius., caffettiere » Gamba Giom., passam.
Sala Giacomo, cuoco » Binetti Anna.
Lepori Battista, muratore » Prato Teresa, negoz.
Guglielmi Baldass., fabbro » Stella Carolina, cuoca.
Lisa Carlo, tipografo » Maina Pietrina.
Carreggio Gius., fonditore » Garrone Giacinta, cont.
Caligaris Dom., muscu. » Carbone Maria Vittoria.
Basolo Franc., negoziante » Antonietto Luigia.
Sonetto Gius., giardiniere » Schierano Maria, cont.
Calonghi Ferruccio, prof. » Zoretti Enrichetta.
Martini Luigi, doceatore » Serra Clara, sarta.
Pallavini Ann., portinaio » Regino Agnese.
Canavese Batt., op. Arv. » Castellano Lucia, cont.
Bertino Antonio, famiglio » Odelio Maria, camer.
Carnevali Innocente, imp. » Massa Albertina.
Bertolio Secondo, rentail. » Dolpero Franc., operaia.
Allemandi Dom., calderaio » Emanuel Elisab., negoz.
Carpino Giov., inserv. » Negri Daria, lavorante.
Giordano-detti Giov. Batt. » Ostano Guglielmina.
Girardi Paolo, funista » Ricono Marg., ortatrice.
Lusso Annib., impiegato » Sapegno Giov., maestra.
Vojsa Luigi, comm. negoz. » Bandiino R. v. Zanoglio.
Cuvertino G., calder. ferr. » Meliga Ang., zolfanelli.
Lamardini Enr., scrivano » Terrone-Cacciafuoco P.
Gallina Franc., pennattiere » Cravero Teresa, fant.
Testa Carlo, stuccatore » Lavera Madd., negoz.
Ferrero Gius., negoziante » Bernocco Franc., negoz.
Franco Onorato, commesso » Conte Maria, maestra.
Gajdano Domenico, cont. » Bosco Maria, contadina.
Sibilla Giuseppe, negoz. » Fantini Marianna, negoz.
Barbero Giov., contadino » Munaio Benedetta, cont.

SPETTACOLI — Martedì, 1° aprile

VITTORIO, *ore* 8 1/2 — *La Gioconda*, opera-ballo.
GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. di ballo della città di Napoli) — *Orfeo all'Inferno*, ballo — *La gita dei Napolitani al Vesuvio*, vaudeville.
ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. d'operetta Francoschini) — *Una notte fatale*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. *La Torinese*) — *I partiti*, commedia. — *Madama Quat'sold*, comm.
BALBO, ore 8 1/4 — (Impresa Voghera) — *Rigoletto*, opera. — *Lavretto*, ballo.
D'ANGENNES (Arenanato), ore 8 1/2. — *La Stagionale*, rivista.
Tutte le fiere recita diurna alle 3, al giovedì alle ore 2

BORSA UFFICIALE.

1° aprile.

Rendita — Corso medio d'ufficio **94 10.**

CAMBI	*a vista*	*a tre mesi*
Francia — 3	101 85 — 101 95 —	— — — —
»	101 85 — 101 95 —	— — — —
Svizzera	101 65 — 101 75 —	— — — —
Londra + 4	— — — — 25 48 — 25 48 —	
Id. lungo	— — — — 25 48 — 25 50 —	
Germania + 4	— — — — breve 124 7/8 125 1/8	
	lungo 124 7/8 125 1/8	

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 1° aprile. — Le condizioni del mercato procedono apaticamente calme e qualche pessimista potrebbe anche dire che vi è debolezza. Stamane la beneficiata ora per le Subalpine, che resistettero alle manovre quotando 88 90, e allargando in prima Roma le 90 lire. Migliorarono al quanto le Torino e le Lane, però con breve volo. Tutto il resto stazionario.

Rendita cont. 94 05 94 15.
Rendita fine corr. 94 12 1/2 94 17 1/2.

Prezzi dei valori per fine mese.

B. Naz.	1790 — 1790 —	Cred. Tor.	214 — 215 —
Mobil.	531 50 533 50	Ferr. Mer. v.	504 — 505 —
Torino	454 455	480 P. Medit. v.	551 — 552 —
Subalpine	90 88 89	Fondiario	31 — 32 —
B. Sconto	39 — 40 —	Cartieri	450 — — —
Tiberine	50 — 51 —	Lane	500 — — —
Cassa sovvenzioni Milano 124 — 125 —			

Borsino. — 31 marzo. — *Apertura di Parigi*: 92 10, 106 05, 88 25, 97 3/4, 18 05, 476 1/4, 73 21, 52 50.

Chiusura di Parigi: 92 10, 97 7/16, 88 25, 92 60, 106 07, 317 50, 4155, 2300.

Qui si ebbe:
Rendita 94 15, 94 20.
Mobiliari 532, 530
Torino 455.
Subalpine 90, 91.
Banco Sconto 40.
Tiberine 50, 51.
Ferrovie Meridionali 686, 685, 684.
Ferrovie Mediterranee 551, 550.
Fondiario 34.
Sovvenzioni Milano 125.

Chiusura della Borsa di Parigi		31
Fondi Stato Italiani 5 0/0	92 20	92 10
» Consol. inglesi	97 7/16	97 5/16
» Francesi 3 0/0	88 20	88 25
» Id. 3 0/0 *ammor.*	92 37	92 60
» Id. 4 1/2 0/0 1883	105 92	106 07
Ferrovie Lombarde Obbl. 3 0/0	317 75	317 50
Id. Meridionali azioni	672 —	— —
Banca di Francia	4185 —	4155 —
Canale di Suez	2313 —	2300 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 31 *marzo (sera)*.

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr. 60 00
» »	— per aprile	» 59 20
» »	— per maggio e giugno	» 58 10
» »	— a 4 mesi da maggio	» 58 40

Mercato debole.

ANVERSA, 31 *marzo (sera)*.

Frumento — Mercato fermo.

PARIGI, 31 *marzo (sera)*.

Zucchero rosso 88 disp. Fr. 30 00
» *raffinato* disponibile » 105 —
Mercato calmo.
Zucchero bianco N

Il laicato cattolico italiano

Roma, 30 marzo.

Oggi è uscito l'annunciato opuscolo del marchese Filippo Crispolti, redattore-capo dell'*Osservatore Romano*, l'organo magno del Vaticano. S'intitola *Il laicato cattolico italiano*. La questione, nel momento attuale della politica italiana, è interessante per se stessa e per lo scrittore che la tratta. Epperò vi mando un sunto esatto e imparziale del libro.

Il Crispolti comincia dallo studiare in che condizioni si trovi il laicato dei vari paesi cattolici rispetto alla completa ortodossia. Prende per ciò la mosse dalla metà del secolo passato. A quell'epoca la coscienza del laicato cattolico non era gravata da questioni sulla rettitudine del diritto pubblico. La rivoluzione francese fece nascere queste questioni, le quali, una volta sorte e trattate dalla Chiesa, fecero sorgere una tripartizione fra gli stessi laici rimasti cattolici. Si ebbero cioè quei cattolici all'antica, la cui purezza fu salvata dal non essersi nemmeno accorti dei problemi nuovi; si ebbero quelli che, rimanendo cattolici nella professione privata, non seguirano la Chiesa nei suoi precetti di diritto pubblico; si ebbero finalmente quelli che professarono obbedienza intera alla Chiesa nei precetti privati e pubblici. Questi furono i cattolici *completi*. Il loro segno distintivo è l'obbedienza, con tutti i suoi pesi e i suoi vantaggi; poichè cosa importa di non doversi fissare da sè le norme della condotta e non esserne responsabili; di non dover provare per essa nessuna simpatia spontanea; di non dovere aspettarsene nessun materiale vantaggio.

Stabilita la questione d'ortodossia, l'autore cerca quali sono le varie correnti libere in seno ad essa. Crede che si debbano distinguere in *conservatrice*, *codina*, *clericale*. La prima rappresenta ancora il laicato anteriore alla rivoluzione, gente pratica, fida alle tradizioni, che non si riscalda a scorrere il bene dal male, ma tira diritto, pian piano per la sua via; la seconda rappresenta il laicato nell'epoca più viva della reazione, è irritabile e paurosa, cerca ogni salvezza nel passato considerato come cosa da non mutarsi più; la terza, quella la *clericale*, è l'esagerazione delle altre due, tende alla pura difesa religiosa nel campo civile e allo sviluppo completo del Cristianesimo sulla terra, senza troppe preoccupazioni il passato e di presente.

Passata l'indole di queste tre correnti, le studia in Italia. Trova che il poco interessamento dei vecchi conservatori italiani per le cose pubbliche fece sì che i grandi movimenti politici producessero in Italia reazioni minori che altrove, e quindi la massa tradizionale e conservatrice si serbasse numerosissima; con questo di particolare, che la parte popolare di essa durò pura, ma inetta, mentre la parte elevata liberaleggiò per docilità alla corrente. Questa massa è il punto d'appoggio d'ogni futura trasformazione pubblica in Italia; ma, secondo il Crispolti, non sono i *conservatori nazionali* quelli che finora mostrano di poter più facilmente utilizzarla. Quanto ai *codini* italiani, essi ispirarono la condotta dei Governi, ora caduti, dopo la Restaurazione, e lo fecero con idee non abbastanza larghe, ma per l'autore ebbero il merito di avvertire per primi i pericoli della rivoluzione e di mettere in questa reazione tanta diligenza e tanta coscienza, che prepararono quella elevazione dell'animo che si estrinsecò nel *clericalismo*.

La prevalenza del quale sopra il *codinismo* si riconobbe a quattro segni: all'attenuazione cioè dello spirito *dinastico*, dello spirito *regionalista*, dello spirito aristocratico e all'adozione di forme moderne e forestiere nell'organizzamento della difesa religiosa.

Liberatosi il *clericalismo* del programma *codino*, gli rimase però qua e là l'*umore* codino, ossia un qualche cosa di pregiudicato e di grotto. Il Crispolti studia le manifestazioni di questo *umore* nel pensiero clericale e principalmente nel giudizio che i clericali danno sulle opere e sulle persone dei loro avversari e dei loro amici. Lo studia poi nei rami principali dell'attività clericale, cioè nelle Associazioni cattoliche e nell'azione municipale. Cerca di spiegare con esso e con altre cause affini le insufficienze che si sono manifestate in ambidue questi rami. Ritiene però che questi difetti non siano necessari ma eliminabili, e che, una volta eliminati, il clericalismo italiano apparirà a tutti come la forma più elevata della coscienza laica fra noi.

Concludo ritenendo che i clericali italiani non siano gente sopravvissuta, ma gente che comincia; vede che questo pensiero va aprendosi la via, e lo desume dal fatto che da varie parti si prepara un programma *educativo*, per elevare le masse a capire la necessità della difesa religiosa, e per elevare i cattolici di condizione superiore ad acquistare la pienezza dell'intelletto e del carattere. Dice che la stessa partecipazione dei clericali alle urne politiche comincia da alcuni ad essere studiata come espediente educativo, ma che i due principali mezzi per la formazione d'un laicato cattolico degno dei tempi sono gli studi religiosi e gli studi sociali. Gli iniziatori di essi formano la vera corrente nuova, la quale incomincia ora ad affacciarsi, sicura dell'esito, ma rassegnata ad un'opera lunga; perchè sa che per portare il clericalismo italiano al livello a cui si deve portarlo, ci vorranno delle generazioni.

Che cosa fa Stanley.

Da una lettera dal Cairo in data 18 marzo ricaviamo le seguenti notizie sulla vita di Stanley:

Stanley è sempre qui al Cairo. Come sapete, è stato accolto splendidamente dal Khedive, dal Governo e dalla Società geografica. Ma, visto che i simili *forestieri* americani ed inglesi qui di passaggio contavano tutti di poterlo vedere e visitare come una delle rarità comprese nel loro itinerario, e trovavano mezzi e modi di farsi presentare, sicchè non aveva mai pace, deliberò di abbandonare il giocondo e rumoroso *Albergo Shepherd* per il tranquillo ritiro della villa Vittoria, una pensione tenuta da una italiana.

È una casa quieta e serena, dalle silenziose verdi persiane sempre socchiuse e dai folti boschetti di palme, banani, eucalyptus, oleandri, ecc.

Quivi Stanley lavora accanitamente col suo stenografo, due segretari ed il disegnatore. Riceve pochissimo e non si fa mai vedere.

Fu qui che lo vide il comm. Macciò, nostro Console generale, inchinato a terra su delle vaste carte, intento a fare misure e raffronti. Fu cortesissimo col nostro rappresentante e gli disse che era stato obbligato a vita così ritirata per sottrarsi agli indiscreti che gli volevano strappare con mille arti e astuzie le primizie ch'egli crede suo dovere di serbare per la sua opera, che, come sapete, gli è pagata il discreto prezzo di un milione.

Consigli ai viticultori

Zolfo e solfato di rame.

Si rincranchino i viticultori, chè ormai possono affrontare serenamente la lotta contro la peronospora e le altre crittogame della vite colla certezza della vittoria. Gli agronomi più competenti, i più diligenti e coscienziosi osservatori concordano perfettamente nello stabilire i mezzi di lotta, che si possono riassumere in poche parole: zolfo col 5 fino al 5 0/0 di solfato di rame, e liquido con mezzo chilogramma fino ad un chilogramma e poco più di solfato di rame ed altrettanta calce per ogni ettolitro d'acqua. Questi sono i capisaldi del sistema di difesa, dal quale non bisogna assolutamente scostarsi nè per correre all'impazzata dietro all'incertezza delle novità, nè per cedere alla seduzione di un malinteso risparmio.

Così buona pace di tutti gl'inventori e spacciatori di miscele liquide o polverulenti, di composizione segreta o palese, per combattere la peronospora e l'oidio, si può recisamente asserire che nessuna di esse equivale per efficacia allo zolfo cuprico od alla solanina di calce e solfato di rame.

Ora quando si ha sotto mano un rimedio provato, sicuro, perchè avventurarsi all'ignoto? Perchè sacrificare la certezza della riuscita ad una magra economia, quando pure questa economia non è che una illusione?

Non si vogliono tarpare le ali ai geni inventivi, o certo è utile, doveroso pei dotti investigare se per esempio al solfato di rame si possa trovare un succedaneo meno pericoloso e di minor costo; a questo scopo intendono con impegno le stazioni agrarie, le scuole di viticoltura e parecchi studiosi in Italia e fuori, ma finora l'arduo problema non è ancora risolto; perciò il viticultore pratico che agogna i pampini ubertosi, i tini ricolmi di vin abbondanti e buono ha il suo programma tracciato: zolfo e solfato di rame.

***

Ma non trascurino i viticultori di assicurarsi intorno alla purezza del solfato di rame che adoperano. L'anno scorso circolava in commercio del solfato di rame contenente oltre il 40 0/0 di solfato di ferro o di magnesia; sullo scorcio della campagna, quando la peronospora infieriva, e la ricerca del solfato di rame si era fatta attivissima, non c'è intruglio disonesto al quale non sieno ricorsi taluni avidi commercianti per soddisfare le richieste premurose dei viticultori, i quali portavano per le più alle loro povere viti il soccorso di Pisa. Il solfato di rame genuino era diventato come l'araba fenice!

Quest'anno i viticultori, forse per la tema di trovare il mercato sprovvisto e troppo esigente, allettati eziandio dalle offerte dei sindacati agricoli, dei Comizi o degli speculatori, si sono quasi tutti assicurata con sottoscrizioni la quantità di solfato di rame occorrente. Ebbene, poichè furono previdenti, compiano l'opera saggia: quando ritireranno dal loro fornitore il solfato, ne prendano una porzione e la facciano analizzare da una Stazione agraria o da altro laboratorio chimico: è una spesa da poco, ma che può fruttare più che non si pensi, salvandoli da molti disinganni.

Nè si creda di poter giudicare a occhio la purezza del solfato di rame, poichè un esame così superficiale può trarre in gravissimo errore. Infatti non pochi viticultori ritengono essersi abbastanza guarentiti dalle frodi acquistando il solfato di rame in cristalli. Ora importa sapere che del solfato di rame mescolato in soluzione col solfato di ferro, anche alla dose del 30 o 40 0/0, si ottengono bellissimi cristalli azzurri somiglianti a quelli del solfato di rame puro e solo alquanto più sbiaditi.

Stieno pertanto all'erta i viticultori se non vogliono essere colpiti dalla peronospora nei vigneti e nella borsa. Uomo avvisato.....

S. L.

Poste e telegrafi

Berna, 28 marzo.

(DALL'ENEA) — Il bilancio preventivo della Confederazione per l'anno corrente è assestato così:

Le spese in previsione sono di L. 85,538,300
mentre gli introiti si calcolano non
eccedere » 72,532,300

di modo che si è previsto un *deficit* di L. 13,006,000

Le risorse la Confederazione le trae dalle dogane, dai servigi pubblici: poste, telegrafi, dogane, regia delle polveri. Le dogane l'anno scorso diedero 1,536,690 franchi di più dell'esercizio precedente; le poste, i telegrafi e telefoni un eccedente di circa un milione e mezzo; si prevede che il supposto *deficit* si ridurrà a pochissima cosa e che sarà colmato nei due esercizi futuri perchè cesseranno di figurare al capitolo *Spese* certi provvedimenti per le armi, per esempio, pei quali si votarono fondi straordinari e che non si ripeteranno più per l'avvenire.

Un curioso che volesse introdursi nella cucina interiore di un servizio pubblico, come, per esempio, quello della posta — lettere e pacchi stampati — saprebbe che il numero delle lettere spedite per la posta nel 1889 è stato inferiore a quello dell'anno precedente e cioè di 59,186,224 contro 60,195,706 spedite nel 1888. Gli stampati 16,900,707 contro 17,000,491 spediti nel 1888. Questa diminuzione trova la sua spiegazione nel maggiore incremento della corrispondenza telegrafica e telefonica. Invece le cartoline postali spedite nel 1889 furono 12,169,370 contro 11,531,251, cioè 637,911 di più che nel 1888.

I mandati postali spediti nel 1889 furono 2,830,707 per un valore di 316,553,018 franchi, cioè 192,117 mandati e 22,414,973 franchi di più che nel precedente esercizio 1888.

Alla fine del 1889 si avevano in Svizzera 814 uffici postali e 2295 depositi o succursali, cioè 47 di più che nell'anno precedente. Il personale di servizio delle poste, lettere, giornali e stampati alla fine dell'anno era di 1778 impiegati e 2225 proposti ai depositi e succursali, cioè in tutto 3971. Il numero totale degli impiegati postali, non compresi il personale della Direzione superiore, era di 6664, di cui 787 donne (il 12 0/0), più 15 apprenditori, 113 aspiranti che hanno con successo subito l'esame prescritto, e 109 non patentati. Furono accordate 115 indennità accidentali per la somma di franchi 14,381. La Società di cauzionamento fra gl'impiegati postali ha dovuto pagare 10,053 franchi presi sul proprio fondo di cassa, che alla fine del 1889 ammontava a 445,951 franchi, mentre nel 1883 non era che di 132,026 franchi.

La Confederazione ha concorso alla formazione di questo fondo ora alimentato e accresciuto dalle quote e ritenute del personale impiegato. Il quale ha pure una cassa pensioni che trovasi in buon avviamento e promette di assicurare, coll'aiuto di mamma Confederazione, l'avvenire ai veterani del servizio postale. Nulla di simile esiste per i veterani dell'istruzione pubblica, almeno nel maggior numero di Cantoni. Come ronzini sfiniti debbono trascinare la loro povera vecchiaia fino alla morte sulle porte della scuola.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Seduta straordinaria del 31 marzo.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 8,30 pom. Presiede il sindaco comm. Voli.

Sono presenti i consiglieri:

Ajello, Sambuy, Gioberti, Riccio, Badano, Arconti, Chiaves, Perrone di San Martino, Facchiotti, Frescot, Fontana, Lessona, Cadorna, Ferraris, Laura, Favale, Fabretti, Durio, Tonsi, Benintendi, Casana, Giardini Spantigati, Mazza, Pasquali, Rosa, Rignon, Berruti, Sineo, Danco, Demaria, Piana, Rabbi, Bignami, Biscaretti, Silvetti, Boliati, Arnaudon, Nigra, Demichelis, Rinaudo, Bertetti, Antonelli, Rey, Carle, Reycend, Valle, Bassi, Ceppi, Tacconis, Perusia, Corsi, Canonico, Perroncito, Di Masino, Mosca, Peyron, Di Revel, Merlani, Chapuis, Roggeri Edoardo, Domontel, Della Vedova, Brucale, Roggeri Carlo Felice.

I consiglieri Soldati, Gianolio e Compans scusano la loro assenza dalla seduta.

Molti consiglieri si odono discutere nella vicina camera ove sono esposti i modellini per lo sbocco della diagonale in piazza Castello.

Interrogazioni varie.

FRESCOT raccomanda la sostituzione del ponte in ferro sul Po con una opera più solida e più conveniente. È una sostituzione voluta necessariamente dagli aumentati bisogni della viabilità.

SINDACO risponde che la necessità di questa riforma non è sfuggita al Municipio. Esso è fra i progetti che fanno parte del programma dei miglioramenti avvenire. Nelle prossime tornate ordinarie primaverili si penserà ad una tale trasformazione. Ricorda che nel bilancio vi sono già stanziate quote per la riforma di questo ponte.

FRESCOT ribatte ancora sulla necessità di questo nuovo ponte. È necessario poi rendere meglio visibile la strada di Moncalieri, che si trova in uno stato indecoroso.

CASANA, assessore pei lavori pubblici, risponde che riconosce la necessità della riforma del ponte, però finora non si potè fare nulla di concreto, essendo lunghi gli studi al proposito. D'altronde finora gli uffici tecnici del Municipio dovettero occuparsi dei grandi progetti in corso.

BRACALE fa istanza perchè sia eseguito il voto degli operai panattieri per il miglioramento dei dormitori, che hanno più aspetto di canili che di ricettacoli umani. Richiama su di essi l'attenzione dell'assessore per la pubblica igiene. All'epoca del sindaco Di Sambuy si fece qualche ispezione, ma da quell'epoca le cose volsero di nuovo in peggio.

PACCHIOTTI, assessore per l'igiene, risponde che sarà provveduto rinnovando le ispezioni.

BRACALE ringrazia.

***

Si dà lettura delle deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta municipale.

Il Consiglio ne prende atto e la sanziona.

***

Vengono approvate le *liste elettorali politiche* pel 1890, rivedute e depurate. Esse contengono 17,581 inscritti, dopo tutte le variazioni avvenute.

***

L'ordine del giorno reca:

La crisi industriale di Torino.

Elenco di lavori e provviste da affidarsi nel mercato anno a stabilimenti industriali di Torino.

PIANA elogia la Giunta per la presentazione di queste proposte. Più che un progetto di spesa è una dimostrazione che il Municipio dà in merito alla grave crisi industriale. Esso dimostra così di capire quali e quanti sono i bisogni della classe lavoratrice. Si diffonde a ricercare la genesi di questa crisi e crede che essa derivi dalla crisi di Roma. Si è parlato della riforma del Ponte in ferro; anche quest'opera da tanto tempo desiderata potrebbe essere di aiuto per lenire la crisi. Egli crede che la Società delle Officine di Savigliano potrebbe assumere l'opera stessa che ne venisse immediato aggravio al bilancio. Encomia il sindaco per quanto fece presso il Governo a Roma per ottenere lavoro a Torino; gli consta però che il lavoro commesso dal Governo langue e languirà ancora per qualche tempo. Ricorda che altra volta tutta l'industria torinese, con un orario di tredici o quattordici ore di lavoro al giorno, non bastava alle richieste del Governo. Concludendo, rinnova la preghiera che si provveda alla trasformazione del ponte sul Po.

SINDACO ringrazia il cons. Piana per le parole dette e assicura che aspetta in giornata una conforme risposta del Governo in merito alla crisi industriale.

ROGGERI cons. EDOARDO. Parla degli operai disoccupati che formano una grande preoccupazione per la nostra città. Richiama l'attenzione del Consiglio sopra quanto stato di cose: aramai il Comitato per gli operai disoccupati che diede prove di tanto zelo e di tanta volontà non si sente più in grado di provvedere a tutto. La condizione è transitoria; assodi se ne hanno ancora per qualche tempo, ma non si può pensare di risolvere la questione sociale colla beneficenza. Afferma che per molti operai l'amor proprio è così alto che non dirà sdegnano, ma quasi si vergognano di ricevere i sussidi. Essi vogliono lavoro e non elemosina. Si associa all'idea del cons. Piana: gli operai vogliono lavoro. Certo sarebbe da temersi il giorno in cui venisse a mancare completamente il lavoro ed anche i sussidi.

Voci: No! no!

ROGGERI: « Certo vi sarebbe da temere in quel giorno anche per l'ordine pubblico di Torino. » *(Denegazioni)*

RABBI crede che questa degli operai non sia questione da portarsi in Consiglio. « Dobbiamo discuterla e provvedervi in Comitati speciali. »

Deplora le attuali condizioni dell'industria, e dice che essa non deve appoggiarsi soltanto sulle ordinazioni del Governo, ma vivere di vita propria. Vorrebbe uno specchio delle opere di risanamento ancora da farsi e della spesa richiesta. Così si potrebbero passare nuovi lavori, cercando d'altra parte, con un provvido prestito, i mezzi per farvi fronte.

BERTETTI deplora il metodo saltuario seguito dal Governo nel dare commissioni di lavori. Se il Governo meglio ripartisse i propri bisogni non si avrebbero pletore ed anemie di lavoro.

PIANA, rispondendo a Rabbi, crede che se il Consiglio comunale non può discutere sopra la beneficenza, deve però aver a cuore la tutela degli interessi cittadini. Al cuore del Consiglio devono essere egualmente cari gli interessi degli operai quanto quelli degli industriali. Venticinque anni or sono emigrava da noi, per voler del Governo, la *Capitale* ora, per volontà nostra, ha emigrato il *Capitale*. Noi non dobbiamo fare della beneficenza, dobbiamo curare lo sviluppo dell'industria. L'industria torinese non ha da vergognarsi di venir in sussidio al Governo e di riceverne le ordinazioni. Sta a noi il rendere meglio organizzato il lavoro perchè non vi siano tempi di lavoro eccessivo e tempi di carestia. *(L'oratore si va man mano riscaldando)* Termina raccomandando al sindaco che voglia sollecitare il Governo a distribuire meglio il lavoro.

RABBI spiega meglio i propri concetti. Ammette la crisi, ammette che l'industria nostra possa essere sussidiaria del Governo, ma non solo del Governo, poichè un giorno i bisogni del Governo potrebbero cessare ed allora le nostre industrie si troverebbero a mal partito.

DURIO spiega che la crisi non dipende solo dal Governo, ma dalle condizioni generali.

FAVALE appoggia le opinioni espresse dal collega Durio. Ammette che il Governo lascia il lavoro disorganizzato, ma è anche vero che andarono perduti molti milioni. Parecchi di essi sono andati sfumati in questa mania di sventramenti che si è impossessata di tutta Italia. Furono capitali sprecati, resi improduttivi, scomparsi dalla circolazione; la cittadinanza di Torino fu specialmente colpita dalla speculazione edilizia, e centinaia di famiglie videro perciò grandemente scemate le loro sostanze ed i loro redditi; cosicchè mentre l'industria ed il commercio già si trovavano in angustie per la scarsezza dei capitali distratti e distrutti nelle infauste speculazioni edilizie, venne ancora a diminuire il lavoro, perchè quasi ogni famiglia dovette rescare sulle spese; queste, unite ai mancati raccolti, sono le vere cause della crisi che cotanto si tormenta. » *(Segni di adesione)*

SINDACO non crede che il risanamento di Torino possa aver prodotta la crisi; anzi esso diede e dà per ora motivo a lavoro.

Dopo ciò le proposte di lavori fatte dalla Giunta sono approvate. *(Vedi* Gazzetta Piemontese, *N. 89.*

***

Vendita e trattativa privata di piante da abbattersi per la sistemazione del tratto Regina Margherita fra il corso Principe Oddone e la piazza Emanuele Filiberto. — Si approva senza discussione.

***

Servizio d'estinzione degli incendi — Provvista a trattativa privata di una piccola pompa a vapore. — Si approva.

***

Concessione di mano per costruzione di edificio scolastico in via Bollo — Acquisto da Vincenzo Solaro — Si approva.

***

Istituto dei ricoveri — Nulla datio Conto depositi e gratuiti — Guarnasia del Municipio.

Lo sbocco della diagonale in piazza Castello.

SINDACO comunica un'istanza dei negozianti dei portici di piazza Castello i quali pregano il Municipio nella scelta del progetto di voler scegliere quello che importerà nessuna o poche altre espropriazioni oltre quelle già fatte, tenendo conto della grave crisi economica che aggrava tutti.

Comunica pure che all'ultimo momento giunsero al Municipio vari progetti, fra cui quelli del cav. Lavini, dell'ing. Bellocchio, ecc., ecc.

CORSI si compiace di vedere il progetto studiato da tante persone competenti e fatto segno di tanto interesse dalla cittadinanza. Venendo alla disamina dei vari progetti, finisce per credere che il progetto *A (vedi nostro supplemento)* sia quello più conveniente sotto tutti i rapporti. Crede che nessuna delle soluzioni proposte sia scevra da inconvenienti, crede quindi che si debba scegliere il progetto meno costoso. Non è questo il momento di fare spese; d'altronde sono tanti i bisogni della città che non è opportuno scialacquare denari in una sola opera, mentre, per quanto si faccia, non si riuscirà a renderla bellissima dal lato architettonico.

FRESCOT combatte il progetto, col quale si verrebbe a chiudere la via Barbaroux con un cavalcavia. Si verrebbe così a togliere aria, luce e visuale mentre tanto si spende per averle. Non crede poi necessario il raccordo assoluto dei portici con continui rivolti come si vorrebbe col progetto a piazzetta. Egli si acconcerebbe al progetto *B (vedi supplemento)* cioè quello che formerebbe un imbuto verso piazza Castello con una linea leggermente obliqua di portici.

RICCIO. Non sa quale sia il progetto portato dalla Giunta, cioè se il progetto *B* o quello *E*, ma osserva che il progetto *E* esigerebbe l'esproprio di case attigue: ora come si fa ad investire il Municipio della facoltà di espropriare? Anch'egli patrocina le economie e crede si debbano rispettare gli interessi dei privati. Egli voterebbe il progetto *B*, che pargli il più conveniente.

SINDACO spiega che la Giunta inteso portare al Consiglio gli studi comparativi sui vari progetti, dando voto favorevole pel progetto *E*. Quanto al potere espropriatorio il Municipio procurerà di ottenerlo, ed allora ne investirà l'assuntore dei lavori.

VILLA crede difficile che il Consiglio possa mettersi d'accordo sopra la scelta del progetto, poichè ognuno ha il progetto di sua simpatia e non riescirà a convincere il collega circa i meriti del rispettivo progetto. Bisognerebbe votare sopra tutti i progetti. Conviene però per merito alla simmetria della piazza: squarciandone i fianchi si può distruggerne l'armonia e far venir fuori altre disarmonie architettoniche.

Le difficoltà quindi non sono poche. Egli non vede poi la necessità di affrettarsi nell'aprire questa via dal momento che non è ancora finita. « Se avete denari da spendere impiegateli nell'aprire la strada, dopo si penserà all'imbocco. » Crede che non ci sia niente da perdere aspettando; per la troppa fretta in gatta ha fatto i piccini ciechi. Propone l'ordine del giorno puro e semplice sopra tutti i progetti e che si impieghi la somma nell'aprire qualche altro tratto della diagonale.

SINDACO risponde che la somma per quest'opera è già tutta impegnata in espropriazioni; si tratta ora di ottenerne il rimborso vendendo gli stabili da riformarsi secondo il progetto che sarà adottato.

BRACALE non ammette la sospensiva. Vi è un cumulo di questioni da risolvere e la diagonale è in asso. Il progetto per questo imbocco è oramai anche troppo maturo.

DI SAMBUY risponde a Villa che se il Consiglio non è competente oggi a discutere la questione, non lo sarà mai. Egli non è d'avviso che il Consiglio sia incompetente; il Consiglio fu illuminato dagli studi di Corpi e persone tecniche. « Non ci fa neppure fretta, poichè i progetti per questa diagonale furono esposti fin dall'Esposizione del 1884. Se la via diagonale si può dire un gattino, lo pregherò l'on. Villa di volergli aprire gli occhi colla luce di piazza Castello. D'altronde se anche la diagonale non è finita, il tratto verso piazza Castello servirà egregiamente alla nuova arteria di via Venti Settembre fino alla stazione. »

Crede il progetto *A* il più logico e conveniente; si adatterà anche alle modificazioni del progetto *A* purchè non deturpino quel monumento che è piazza Castello. Così capirebbe che venisse portato l'angolo estremo d'imbocco sulla linea interna dei portici della diagonale e che si facesse la continuazione della diagonale fino in piazza Castello con un cavalcavia sopra via della Palma ed il taglio piccolissimo dell'angolo Maroudazzo.

FRESCOT non crede possibili le modificazioni ricordate dal consigliere Di Sambuy.

VILLA ripete che nessuno dei progetti piace; si scelga quello che può recare minor male. Questa non è una soluzione, quindi insiste per la sospensiva. Protesta vivamente con cuore di torinese per il gusto che si vorrebbe recare alla maggior piazza di Torino.

PASQUALI dice che colle idee dell'on. Villa non si risolverebbe mai nulla. Egli, fra tutti i progetti, sceglierebbe il progetto *A*. Propone in modo formale che si ponga ai voti il progetto *A*.

BERRUTTI espone che egli non si ritiene autore d'un progetto speciale; fece qualche modificazione al progetto *A* per renderlo più adatto e che non ne elevasse di troppo il prezzo. Crederebbe opportuno che si prolungasse la deliberazione di un giorno solo, anche per poter esaminare i progetti ultimi giunti.

CASANA, assessore per i lavori pubblici, risponde ai vari oratori. Anzitutto egli crede che nessuno dei progetti che si informano unicamente al parallelismo ed all'armonia coll'asse della diagonale possano essere ritenuti estetici, perchè gli spigoli delle case per chi non si trova sull'asse preciso della via verrebbero ad otturare la visuale come quinte d'un teatro mal messe. A Villa risponde che se anche la diagonale non è finita, il pezzo già ora esistente e l'allargamento di via Barbaroux basterebbero a necessitare un imbocco.

Passa in esame le varianti presentate. La variante *E* sarebbe quella che corrisponde meglio ad una buona risoluzione. Dimostra che l'angolo Murendazzo non si può toccare in alcun modo; conviene dunque allargarsi dall'altra parte. Chiede la variante *A* inaccettabile, e ne rimette ogni responsabilità.

FAVALE non fa la questione finanziaria, quantunque non ne manchi motivo, poichè singolarmente varie opere sorpassarono il decimo dei preventivi fissati, e quindi sarebbero cadute sotto la deliberazione presa dal Consiglio. Rimarrà soltanto nel campo tecnico.

L'assessore Casana disse che non si poteano chiudere portici con angoli ottusi; ma osserva che vi sono di tali angoli nella stessa piazza Castello, cioè l'imbocco di via Po. Conchiude per la variante *A*, come più economica ed abbastanza estetica.

CEPPI spiega i criteri discussi nel seno della Commissione d'ornato. Egli si conciliebbe colla variante Berruti, che è il frutto delle altre.

RICCIO ripete che non è facile nè economica la variante Berruti.

Voci: Ai voti! ai voti!

Si viene alla votazione.

VILLA ripresenta il suo ordine del giorno puro e semplice così modificato:

« Riconoscendo che nessuno dei progetti presentati riesce a sciogliere in modo conveniente il problema dello sbocco della diagonale in piazza Castello, il Consiglio passa all'ordine del giorno. »

Quest'ordine del giorno, messo ai voti, è approvato soltanto dall'on. Villa e dal consigliere Arnaudon.

Sull'ordine della votazione nasce discussione, a cui prendono parte gli onorevoli PASQUALI, FRESCOT, FAVALE, CHIAVES, SAMBUY ed altri.

Si pone quindi ai voti **la variante A** con riserva di modificazioni.

La variante *A* riesce approvata con 41 voti su 65 presenti.

Si pongono successivamente in votazione due modificazioni proposte a questa variante *A*: una perchè *sia aumentata la larghezza di via Barbaroux da otto a dieci metri*; l'altra perchè sia *portato l'angolo di sbocco in piazza Castello sul filo interno dei portici della diagonale.*

Si mette ai voti la proposta della maggior larghezza da otto a dieci metri del primo tratto di via Barbaroux.

È approvata.

L'altra proposta dei consiglieri Di Sambuy, Demontel e Silvetti non ottiene che 5 voti: non è approvata.

Alle 6 1/2 il Consiglio si chiude in seduta privata.

NOTIZIE ITALIANE

CESENA. — (Nostre lettere, 30 marzo) — (F. G.) — **Al Filologico.** — Oggi, all'1 pom., l'egregio professore Amedeo Vargnano, del R. Liceo, aprì la serie delle conferenze parlando della *Torre Eifel*, sotto i diversi suoi aspetti, dinnanzi ad un uditorio composto in gran parte di signore, ufficiali e soci. Gli applausi, che risuonarono alla fine del bel discorso, furono davvero meritati.

— **Al Consiglio Comunale.** — Alla morte del principe Amedeo il Consiglio, formato di repubblicani e di socialisti, non partecipò in nessuna guisa. Ciò costrinse l'on. Pinali a dimettersi; ed in seguito alle sovvenienti parole proferite dal consigliere F. Comandini, quando si parlò di commemorazioni e feste patriottiche — le quali furono in massa ribelle — si dimisero pure l'avv. G. Turchi, repubblicano, e il dott. A. Montanari, ultimo dei monarchici della minoranza rimasto in Consiglio. Se ne prese atto.

La Giunta propose e il Consiglio approvò di contrarre un prestito di L. 78,000 con titoli cambiari, per provvedere al servizio di cassa ed eseguire alcune opere pubbliche straordinarie, già debitamente autorizzate.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (4)

LE IMPRESE DI CESARE

ROMANZO PARIGINO

DI

GABRIELE FERRY

PARTE PRIMA.

Ristrinato senza dubbio da quella apparizione di donna che lo aveva sedotto sul momento, Cesare si mostrò superbo nel quarto atto dell'*Avventuriere*. Ebbe accenti magnifici, effetti degni di Federico Lamaître, nei suoi bei tempi. La rappresentazione terminò con una unanime ovazione che fece all'artista il pubblico veramente entusiasmato.

Quell'entusiasmo s'era perfino comunicato agli altri interpreti del dramma, i quali, dopo la calata del sipario, ricondussero il loro compagno, per così dire, in trionfo al suo camerino.

Aristide Montbrun stesso esaltato dal delirio generale e dalla prospettiva di incassi straordinari, rivolse elogi sinceri al suo attore, che nemmeno gli rispose.

Cesare si faceva svestire, quando Mario Sanchez entrò, a sua volta, nel camerino.

Lo scultore strinse cordialmente la mano all'amico.

— Sono lietissimo del tuo trionfo, — gli disse, — ma non mi sorprende, perchè me lo aspettavo.

Poi, dopo qualche parola scambiata nella confusione della serata, aggiunse:

— Raimonda ti aspetta in carrozza all'uscita degli artisti.

— Ah! sì, Raimonda, — fece distrattamente l'artista. — Ma perchè non è venuta qui?

— Pensava tu avessi molti visitatori e non voleva disturbarti. Adesso io ti lascio.

— Verrai domani a far colazione con noi?

— Può darsi, ma non te lo assicuro.

Mario uscì dal camerino, e qualche minuto dopo Cesare saliva in un coupé elegante che lo aspettava davanti all'entrata degli artisti, e che già era occupato da Raimonda.

Spettatori entusiasti e curiosi che s'erano formati alla porticina del teatro salutarono con ripetuti evviva l'artista mentre questi saliva in carrozza.

— Ah! mia povera amica, — fece Cesare lasciandosi cadere sui cuscini del coupé. — Non ne posso più! Che mestiere questo di divertire il pubblico!

La giovane donna gettò le braccia al collo del marito e lo baciò con effusione.

— Non lagnarti, Cesare; se sapessi come mi sto grande, come mi hai sinceramente commossa!

Vi fu un silenzio durante il quale non si udì che il rumore delle ruote sul selciato; poi Cesare riprese con voce eccitata:

— Sono stato grande! Tu mi ripeti quella banalità che m'hanno detta tutti per tutta la sera. Fin dalla mia prima entrata in iscena io ho sentito che sarei stato eccellente, che sarei stato superiore! Ben di rado la commozione m'ha scosso come questa sera... Recitando la mia parte mi pareva di sentire accenti d'organo nel mio petto, mi pareva di avere uno specchio davanti ai miei occhi; mi contemplavo con gioia e sentivo in me stesso una impressione d'arte che mi esaltava! Hanno ragione! Sì, sono stato grande come un artista lo è poche volte nella sua vita. E poi ho avuto una prova che m'ha fatto più piacere di tutte le chiamate, di tutti gli applausi del pubblico.

— Qual prova? — domandò Raimonda curiosa.

E l'artista riprese con esaltazione:

— Una donna è venuta nel mio camerino, accompagnata da Armando Dulaurent. Una creatura eletta, un angelo più che una donna! Se sapessi con quale sguardo affascinante mi ha guardato! Se avessi inteso con quale voce melodiosa ella mi disse: « Quando si recita come lei, s'è meglio d'artisti, s'è creatori! » Ah! sì, non era una donna in carne ed ossa che parlava; no, era l'arte femminile che rendeva omaggio all'arte maschile, era la bellezza affascinata dall'intelligenza. In pochi secondi quella donna ed io ci siamo compresi; abbiamo moralmente preso possesso l'un dell'altra. Adesso sarò suo amante quando vorrò.

Dopo quella strana dichiarazione Cesare guardò Raimonda come per leggere una impressione sul suo dolce viso.

— Ah! amico mio, — disse questa con malinconia, — tu non pensi che ti ascolto e che le tue parole mi riempiono il cuore di tristezza?

Richiamato al sentimento della realtà, l'artista si mise a ridere.

— Provinciale, va! Protenderai dunque sempre di confinare per lei sola un artista come me!

III.

Provinciale! Questo era l'epiteto che Cesare gettava a Raimonda quando essa si mostrava offesa dal linguaggio o dalle azioni di suo marito.

Nella bocca dell'artista la parola provinciale significava che sua moglie era ancora ribelle alla vita parigina, ai suoi costumi, alle sue piccole quotidiane capitolazioni.

La natura leale di Raimonda non acconsentiva la verità a dividere la maggior parte delle idee, dei sentimenti del marito. Una scissione morale quasi completa separava ora quei due esseri uniti dall'amore cinque o sei anni prima. Per Raimonda il suo matrimonio era stato nei primi tempi come la realizzazione di un bel sogno; ella aveva creduto che una fata benigna l'avesse cercata e scelta per darle il principe della favola per marito.

Una sera, al gran teatro di Tours, Cesare rappresentava il personaggio di Andrea Bouvein, di *Delitto*.

Appena entrato in scena, i suoi sguardi caddero su una adorabile testa di fanciulla in un palco di prime ordine.

Per tutto il tempo che durò la rappresentazione egli non cessò di fissare quel seducente visino, e alla fine della serata, mercè la sua facilità a prender fuoco, si sentì violentemente innamorato della fanciulla. Gli era parso che questa lo avesse ascoltato attentamente e che, in qualche momento, si fosse anche commossa.

Domandò ed ottenne facilmente informazioni sulla signorina.

Era orfana di padre e di madre e non aveva mezzi di fortuna; viveva a Tours con una zia che se l'era presa seco.

L'artista non poteva dunque farsi un'amante della sua nuova passione. Bisognava rinunziare a lei o sposarla.

La prospettiva del matrimonio non lo spaventò; domandò di essere presentato alla zia e alla nipote, e fin dalla prima visita lo stordì con un tal diluvio di frasi sonore che gli fu accordato di far la corte alla fanciulla. Per un mese non mancò di passare tutte le sue ore di libertà presso la fidanzata; la iniziò alla sua vita; le raccontò i suoi studi, i suoi esordi sul teatro, i suoi trionf

È stato nominato sotto-segretario il signor F. Carlotti, segretario comunale di Mercato Saraceno.

— **Ferimento.** — Edoardo Lucchi, di anni 34, detto il *Moro*, repubblicano, ferì di rivoltella alla testa, [illegible] pericolo di vita, il socialista Giuseppe Maroncelli, di anni 26, calzolaio, per precedenti rancori. Da nove mesi non si deploravano fatti di sangue. Il feritore non è stato ancora arrestato.

BOLOGNA. — **Operai disoccupati.** — (*Nostro telegr.*, 31, ore 10,10 *sera.*) — Cinquecento muratori disoccupati mandarono una Commissione alle Autorità. Queste promisero di adoprarsi per trovare lavoro in qualche modo.

— **A proposito del suicida falsario.** — La Questura procedette a nuove perquisizioni nella bottega dell'incisore Baldini, che si suicidò perchè era stato scoperto a fabbricare biglietti falsi. Si scoprì una pietra litografica che serviva a fabbricare biglietti e valori. Quelli che furono in questi giorni arrestati a Marsiglia spacciavano questi biglietti.

VENEZIA. — (Nostre lettere, 31 marzo). — **Gare di tiro a segno.** — La presidenza della Società mandamentale del Tiro a segno nazionale di questa città, per iniziativa e col concorso del Municipio, delle Società dei Veterani 1848-49 dei Mille, dei Reduci dalle [illegible] tre battaglie, dall'esercito, dall'armata e dai garibaldini, ha indetto e distinto le gare, cioè gara provinciale e quella commemorativa del 22 marzo 1893.

Per queste gare (divise in varie categorie), che avranno luogo dal 7 al 13 aprile in Venezia, sono assegnati numerosi premi consistenti in medaglie d'oro, d'argento, di bronzo, in borse da 150 lire caduna ed in premi speciali che variano da 100 a 300 lire in oro.

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 30 marzo) — (Calcabella) — **Corte d'assise.** — Ieri sera ebbero termine i dibattimenti nella causa di cui già vi tenni parola, istruita a carico di Vai Giorgio, Rapetto Tommaso, Tassisto Giovanni e Ferrando Angelo, imputati di rapina, di estorsione, truffa e furto qualificato. In omaggio al verdetto dei giurati la Ecc.ma Corte condannava il Vai Giorgio alla pena di 5 anni di reclusione e 2 di sorveglianza, il Rapetto alla stessa pena per 6 anni e mesi 6 ed a 3 anni di sorveglianza, il Tassisto a 2 anni di detenzione e 100 lire di multa.

L'Angelo Ferrando, difeso dall'avv. Manazza, venne assolto.

Un pubblico numerosissimo assistette allo svolgimento del processo e alla lettura della sentenza.

— Martedì, 1° aprile, è chiamata in discussione davanti la stessa Corte la causa contro certi Balduzzi e Nicali, accusati di furto qualificato. Il Pubblico Ministero sarà rappresentato dal cav. Gigli, sostituto procuratore del Re. I Balduzzi sarà assistito dagli avvocati Severino e Manzone; la difesa del Nicali è affidata all'avv. Giovanni Zoppi.

CUNEO. — (Nostre lett., 29 marzo) — (Bisalvino) — **Al Consiglio Comunale.** — Ecco le principali deliberazioni prese stasera nella adunanza straordinaria del Consiglio comunale.

Approvò le liste elettorali politiche in numero di elettori 2068, oltre a 188 componenti l'elenco di cui all'articolo 14 della legge comunale.

Deliberò di provvedere all'imboschimento di una vasta superficie di terreno (giornate quatterlici) in territorio di Roccavione stato acquistato alcuni anni or sono dal Municipio per la derivazione di acque ad uso delle pubbliche fontane, e ciò ad evitare il pericolo di inquinamento delle acque.

Deliberò di persistere in precedente deliberazione per il licenziamento del personale straordinario dell'Ufficio tecnico in considerazione di diminuite esigenze, respingendo la proposta della Giunta per la continuazione in servizio di parte del personale stesso fino al 1891.

— **Dimostrazioni al cav. Bruno.** — Ad attestare la simpatia che seppe acquistarsi fra di noi l'egregio cav. Bruno, preside del Liceo, e il rincrescimento per la sua partenza da questa città, gli venne offerto alla *Barra di ferro* un banchetto, cui intervennero, oltre al Corpo insegnante, parecchie autorità.

Gli studenti del Liceo poi e le allieve della Scuola superiore femminile, di cui il cav. Bruno era direttore, gli fecero omaggio di affettuosi indirizzi e di oggetti d'arte.

— **Suicidio.** — Il custode del Cimitero, avvertita stamane una detonazione, accorreva presso una fossa e rinveniva, grondante sangue da una ferita al costato, un individuo riconosciuto per certo Narducci Giuseppe, di Accettura (Basilicata), d'anni 30, ex-carabiniere, ed ora guardia di pubblica sicurezza a Milano.

L'infelice, avendo nell'aprile dell'anno scorso perduta in Cuneo la propria moglie, già aveva tentato di uccidersi, nel dolore della repentina disgrazia, segandosi la gola nello stesso Cimitero. Nominato qualche mese dopo guardia di pubblica sicurezza e destinato a Milano, visse un anno tormentato dal ricordo della cara compagna, non riuscendo a darsi pace della sventura toccata.

Giunto ieri appositamente da Milano, stamane, eludendo la vigilanza del custode, scavalcava il muro del Cimitero, e giunto presso la fossa della sua Elvira, si esplodava un colpo di rivoltella. Il proiettile attraversava il polmone sinistro, per modo che si disperò della guarigione.

Sulla persona del povero Narducci si rinvenne una commoventissima lettera, nella quale, manifestando l'intensità del dolore e la tema di diventarne pazzo, chiede [illegible] alle autorità e ringrazia i dottori Bocca e Delfino per la cura prestata alla compagna dei suoi giorni.

Tanto potè su quell'anima attristata lo strazio della perduta consorte!

VERCELLI. — (Nostre lett., 29 marzo). — (Bresciano) — **Corte d'Assise.** — Il prete D. Ramirio Giuseppe, di Zuccaro (Valduggia), accusato di ferimento sulla persona di Guidetti Francesco, venne, in seguito a verdetto negativo, assolto dalla fattagli imputazione.

— **Tranvia Vercelli-Biella.** — Finalmente, superate tutte le difficoltà insorte, la tranvia Vercelli-Biella verrà aperta al pubblico il 1° d'aprile prossimo.

ACQUI. — (Nostre lettere, 29 marzo). — **Una disgrazia.** — Ieri sera un tristissimo avvenimento gettava nel lutto e nella costernazione la famiglia di un distinto ingegnere addetto alla costruzione della nuova linea ferroviaria Acqui-Asti.

Il signor Fascelli Aristide, suocero dell'ingegnere stesso, rientrando in casa per un terrazzo, si spezzava sotto i piedi una lastra, e l'infelice precipitava dal terzo piano nel sottostante cortile, rimanendovi cadavere. Si può immaginare lo strazio della famiglia che, attratta dal rumore e dal grido supremo d'angoscia del caduto, fu appena in tempo di raccoglierne l'ultimo respiro.

Il suo dolore si ripercosse profondamente nella cittadinanza e per la pietà del caso e per la simpatia di cui godeva il povero estinto.

In Acqui par troppo non è questo il primo infortunio succeduto per la ristrettezza dei proprietari di case ad eseguire a tempo debito i necessari lavori di riparazione. Non sono ancora scorsi due anni che un fatto simile accadeva nella via principale della città, con conseguenze se non ugualmente funeste, quanto meno anche in allora gravissime. Sarebbe ormai tempo che coloro ai quali tocca vigilassero un po' meglio all'esecuzione delle leggi edilizie, e inesorabilmente colpissero quelli che vi si ribellano; sarebbe ormai tempo che si uscisse dall'attuale sistema di una tolleranza eccessiva, incredibile per tutto e per tutti, e che d'ogni negligenza, d'ogni violazione di regolamenti si accertasse ed applicasse la responsabilità piena ed estesa.

ARTI E SCIENZE

Lo shocco della diagonale e il voto del Consiglio.

Comprendemmo subito, ieri sera, qual vento spirasse nella sala comunale. Le condizioni del momento non erano propizie allo svolgimento delle idee grandiose. Torino è, purtroppo, in un periodo di inquietudine economica eccezionale; in principio di seduta il sindaco comunicò ancora un'istanza di negozianti dei portici di piazza Castello, i quali implorano che non si addivenga ad ulteriori espropriazioni per non essere messi sul lastrico.

S'aggiunga che mentre in questi ultimi giorni nel pubblico [illegible] una quantità di soluzioni proposte, anche al Municipio ne giungevano tante, ed i singoli consiglieri ne avevano vedute parecchie; quindi [illegible] incertezza di scelta naturale nell'insufficienza di tempo a fare uno studio comparativo serio ed a formarsi un esatto criterio.

In tali condizioni era provvida la proposta dell'onorevole Villa (cui noi pure riconoscevamo favorevolmente domenica) che ritenevа esser meglio lasciar le cose come erano ad aspettare a far l'imbocco della diagonale a diagonale finita. Ma, come avevamo previsto, il Consiglio voleva venire ad una deliberazione definitiva; le espropriazioni già fatte avevano compromesso la questione.

Fu votata la variante *A*, il taglio [illegible] significante, più economico, il progetto che pareva condannato all'oblio, che la Giunta aveva ripudiato, sostituendone successivamente due più dispendiosi. Questi altri non ebbero più che deboli sostenitori ed una lieve e timida discussione.

E noi, piuttosto che la varianti *B*, *C*, *D*, *E*, preferiamo ancora che siasi votata la variante *A*, come quella che preclude meno d'ogni altra la strada ad un pentimento o all'applicazione di più grandiosa trasformazione non per opera dei nostri posteri, ma ancora, speriamo, per opera nostra.

Quando si riconoscerà, a diagonale finita, la necessità di più largo sbocco, e si riconoscerà certamente, allora non si avrà scrupolo a disfare ed allargare, mentre ce ne sarebbe stato se venivano approvate le altre quattro varianti, di cui abbiamo rilevati non pochi difetti.

Così tutto questo gran problema è finito in una bolla di sapone.

Il secondo concerto orchestrale al Regio. — « L'ora del tempo e la dolce stagione » non tolsero che il solito pubblico, numeroso e scelto, assistesse al secondo concerto orchestrale. E quali applausi! Dopo il superbo intermezzo del *Crepuscolo degli Dei* fu un vero scoppio d'entusiasmo. E sull'ultimo accordo della *Cavalcata delle Valchirì* non fu commovente spettacolo l'assistere a quell'uragano di applausi fra cui vivo, insistenti le grida di *bis, bis* [illegible] dopo essersi per anni concesso quello della così detta *Marcia funebre* del *Siegfried*? È dico commovente spettacolo perchè è bello, è confortante questo trionfo completo di una musica che [illegible] ancora, non più derisa, ma ancora acerbamente o non sempre in buona fede discussa, oggi giganteggia e giganteggia nel sentimento popolare che contro ogni presunzione abbatte l'ultima barriera, che anche i meno fieri detrattori avevano innalzata: « musica pei dotti. » No, vivaddio! semplicemente musica non volgare.

Intendiamoci però: l'entusiasmo suscitato da questi due superbi frammenti non mi fa velo agli occhi, nè corre tant'oltre da credere senz'altro suonata l'ora in cui la *Valchirie* e molto, molto meno il *Crepuscolo degli Dei*, possano correre trionfalmente i teatri d'Italia. Ma intanto è confortante, ripeto, il constatare che ad un genere di musica, per tanto tempo accolto con diffidenza, ora il pubblico fa accoglienze festose; che oramai non è più il caso di dire che anche poche noci in un sacco — i wagneriani — fanno rumore; che è quindi più che mai tempo d'insistere e rendere popolari come fecero il Lamoureux e fa il Colonna a Parigi, nuove pagine delle opere di Riccardo Wagner, valendosi magari del sussidio del canto (così fosse); che al postutto nelle concezioni [illegible] è nella musica lo scoglio più difficile a superare, ed abituato a poco a poco il pubblico a sopportare con santa rassegnazione certe sbalorditive e lungaggini poco confacentisi all'educazione e, direi col Thiné, al nostro clima musicale, sarà facile l'indurlo ad accettare altresì tutte le altre principali parti dell'opera, quale Wagner li intese; che è ora di deporre il timore che ci si taccia per poco di cattivi italiani, perchè predichiamo un verbo che ci vien da fuori, come se l'arte non fosse universale; che infine in tutti questi concerti, che pure hanno carattere popolare, se c'è un pezzo di Wagner un bis è sicuro, e non certo a richiesta di quello poche noci cui accennai or ora.

Onde [illegible] è a dire con quanta compiacenza fu annunziata per domenica ventura l'*Agape sacra* del *Parsifal*. E notisi che se l'esecuzione del frammento del *Crepuscolo degli Dei* fu buona per vigore, per insieme, non corrispose forse all'ideale quella della *Cavalcata*. Non faccio colpa a nessuno: so che pur troppo Wagner sorisse per le orchestre (e nel caso speciale dirò più propriamente per gli ottoni) tedesche, ma è indubitato che ieri molti lamentarono un'uniformità di colorito che finì col rendere monotona l'insistenza della figurazione di terzine (almeno battendo in 3 per 4) del canto principale, mentre le rapide e caratteristiche sestine degli archi rimasero come soffocate in quell'esuberanza di sonorità degli ottoni. E a qualche altra menda potrei accennare; ma, dato il valore del Mascheroni e della nostra orchestra, preferisco « volger la prora a più sereni lidi. » E la lode viene spontanea sul labbro ripensando all'esecuzione delicatissima, fra i nuovi pezzi, della *Giga* e della *Badinerie* del Corelli, ed a quella eccellente invero della *Sinfonia in re* dello Sgambati.

Ammiratore convinto del valente maestro romano, non potei uniformi per altro spingere la mia ammirazione tant'oltre da credere che in questa sinfonia l'alito di modernità, la poesia di alcune ispirazioni, la sicurezza di condotta, la superba quadratura della forma, la leggiadria, la varietà, il vigore invero meravigliosi dello strumentale, l'originalità di qualche pagina bastassero a nascondere una certa deficienza d'idee, ed un'ispirazione che per essere di corta lena sovente è sostituita da una ingegnosità degna di un maestro come lo Sgambati, ma pur sempre ingegnosità, vale a dire artificio.

Quindi nella magnificenza Thinnesca della [illegible] lezza straordinario gran conto era a fare dell'esecuzione, e questa mi parve equilibrata, coscienziosa, corretta; sicura nel difficile ed originale scherzo, poetica nella delicata serenata, vigorosa nell'ultimo tempo. Chiusero magnificamente il concerto due tempi della *Nozze campestri* del Goldmark, apprezzatissimo anche questa volta ed a ragione vivamente applaudita.

E. F.

Teatro Rossini. — La recita data ieri sera dalla Compagnia Torinese a beneficio degli operai senza lavoro riescì bene, per quanto riguarda l'esecuzione artistica dello spettacolo, ma non può dirsi altrettanto del concorso del pubblico, che fu assai meschino.

Il monologo di Luigi Pietracqua: *L'ouvrié disoccupé* (una commovente descrizione delle sventure che affliggono in questi giorni i nostri operai), recitato con grande impegno da Enrico Gemelli, piacque molto e procurò una chiamata all'autore. Anche il dramma *L'ostaj*, dello stesso Pietracqua, tenne viva l'attenzione del pubblico, che proruppe in frequenti e calorosi battimani.

Teatro Vittorio Emanuele. — Questa sera avrà luogo la settima rappresentazione della *Gioconda* di A. Ponchielli, che procurò sempre applausi ai principali esecutori.

Teatro Alfieri. — Il pubblico del teatro Alfieri stasera rivedrà certamente con piacere l'operetta di Chaissaigne *Una notte fatale*, operetta assai bizzarra, piena di buona musica, di trovate e di tipi comici.

Teatro Gerbino. — La Compagnia Vitale di *vaudevilles* e [illegible] ha una specialità, quella di *coreografizzare* le operette. Nella sera passato incontrò il favore del pubblico il ballo *La figlia di madama Angot* composto sulla falsariga e con la musica della operetta omonima, e stasera auguriamo incontri eguale sorte l'*Orfeo all'inferno*, ballo tratto dalla famosa operetta di Offenbach. Precederà questo ballo il *vaudeville*: *Le gite dei napolitani al Vesuvio*.

Emanuel a Torino. — La Compagnia Emanuel, di cui abbiamo già annunziato la stagione a Torino, ha anticipato di qualche giorno il suo arrivo ed è giunta stamattina. Essa viene da Roma, dove si era recata appena tornata dall'America.

Emanuel si fermerà da noi tutta la stagione di primavera; la sua Compagnia agirà al Balbo. Sappiamo che nel suo repertorio si trovano parecchie novità.

Il concerto per l'Ospedale Maria Vittoria. — Esito felicissimo e per concorso di gente e per l'esecuzione da parte di distinti artisti sorti ieri sera il concerto di beneficenza a favore dell'Ospedale Maria Vittoria. Il salone della Società Promotrice dell'Industria Nazionale, nel quale il concerto ebbe luogo era zeppo di eleganteissime e belle signore, mentre il sesso forte si assiepava contro le pareti e sullo soglio delle porte; si può dire adunque che nessuno di coloro a cui furono dati biglietti per la pietosa istituzione mancò all'appello. Ogni pezzo di musica, ascoltato con religioso raccoglimento per assaporarne le bellezze, fu alla fine [illegible] applaudito.

In verità non sappiamo a chi dei valenti esecutori tributare maggiore encomio, perchè tutti indistintamente interpretarono la musica scelta con lodevole impegno. Eccellente il quartetto composto dei maestri Beltrami, Avalle, Grienauer, un distinto violoncellista, e Langmann; [illegible] il canto della signorina Alasia, artista già conosciuta dal pubblico torinese per la sua bellissima voce; squisita l'interpretazione data sul piano al valzer capriccio di Scharwenka dal bravo maestro Boerio; buono il tocco dell'arpa del signor Tedeschi nell'esecuzione di quattro pezzi di sua composizione. Il prof. Grienauer ed il prof. Avalle si distinsero poi particolarmente, l'uno nella esecuzione per violoncello dell'*allegro* del concerto in *la minore* op. 14 di Davidoff, e l'altro in una romanza per violino di Tivadar-Nachez. Eccellente sempre fu l'accompagnamento al piano (un ottimo piano concesso dalla ditta Cullino) del maestro sig. Levi.

In complesso questo concerto riuscì assai divertente pei cultori di buona musica, e riuscì ancora assai proficuo pel filantropico istituto Ospedale Maria Vittoria; e di quest'esito complessivo va dovuto il merito al prof. dottor Giuseppe Berruti, infaticabile direttore dell'Ospedale stesso.

Lo *Stabat Mater* di Rossini a Venezia. — Ci telegrafa il nostro corrispondente di Venezia in data 1° aprile, ore 12,50 ant.

« Ieri sera grande concorso al Liceo Musicale Marcello per udire lo *Stabat Mater* di Rossini. L'esecuzione era affidata ai solisti Giuseppina Mustani-Rizzoni, soprano; Barbara Marchisio, contralto; Angelo Brasi, tenore; Luigi Broglio, basso; ed una massa corale composta di signore e signori dilettanti e di [illegible] altri appartenenti alle scuole di canto dei professori Pucci, Pozzolesqua e Carcano, e ad una scelta orchestra diretta dal maestro Reginaldo Grazzini, che concertò pure lo *Stabat*.

« L'effetto prodotto dalla magistrale composizione fu splendido. Il pubblico applaudì replicatamente gli esecutori ed il direttore. Domani, mercoledì, lo *Stabat* si replica. »

Novità drammatiche. — Al teatro comunale di Marsala non si lasciò terminare il bozzetto drammatico in un atto: *Mussaro Giacomo*, del professore Mannone, perchè — dice la *Linea* — metteva troppo a nudo le immoralità dei ricchi massari a danno delle giovani contadine. — Buona fortuna al Filodrammatico di Milano la commedia di G. Barera: *Barba Andrea*. — Successo al Cristano (Sardegna) la commedia di Giusto Zambonini: *La bella di Cabras*, scene sarde in 5 atti. — La Commissione di lettura della Società degli autori a Roma lesse la nuova commedia: *Monsignor Zanzier*, dell'avv. Leo Roberto Montecchi, e all'unanimità la approvò. — F. Serravalle ha consegnato al capocomico G. B. Marini il copione di una nuova commedia intitolata: *Il ritorno*. — *Il passaggio di Venere* è il titolo di una commedia che A. Tedeschi ha scritto per la Compagnia Favi e che verrà rappresentata tra breve a Firenze.

« Le Vergini » di Praga a Trieste. — Ci scrive da Trieste 29 il nostro corrispondente:

« *Le Vergini* di Praga ottennero ieri sera al Filarmonico un brillante successo che andò aumentando gradatamente fino a raggiungere il punto culminante alla scena finale dell'atto quarto. Il primo atto passò alquanto freddo. Gli applausi scoppiarono al finale del secondo e si rinnovarono vivissimi negli atti susseguenti. La recitazione da parte degli attori della Compagnia Drago fu alquanto incerta per deficienza di prove. Si distinsero la signora Lage e il primo attore Drago. *Le Vergini* si replicano.

« La Stampa giudica con molto favore questa promettente commedia così piena di vita e d'interesse. »

CRONACA

1° aprile.

Si direbbe [illegible] data piena di seduzioni, di promesse; infatti la primavera sfoggia colori e profumi, l'aria è tiepida, il cielo azzurro e limpidissimo, così da far credere che la fama creata al nostro cielo italiano non è una fantasia di qualche entusiasta. Eppure attenti, questo è un giorno pieno di insidie e di inganni. Li avete visti nelle vetrine di Baratti e Prestinari, come sull'umile banco che offre dolcinmi tra le baracche di Porta Palazzo, i piccoli pesciolini di zucchero o di cioccolatte? Ce n'è di piccini, bianchi, cogli occhi rossi, e sono frutta gigantesche, bruno e forti di pasta profumata; tutti sono comparsi fra noi da parecchi giorni a far pompa delle loro forme aggraziate, delle seducenti apparenze; si direbbe che hanno voluto ricordare ai distratti, prevenire gli ignoranti che il primo d'aprile non bisogna fidarsi di nessuno, non stringere la mano ad un amico, non accettare nemmeno la nota d'un fornitore. Sì, nonostante gli incanti del cielo, il sorriso della natura, oggi fatevi altrettanti San Tommaso: non credete se non vedete e se non toccate con mano.

Badate al mazzo di fiori che vi offrirà il vostro innamorato; le viole saranno di mucchero, dei petali profumati della rosa salteranno fuori il piccolo pulcinella che vi offrirà il bigliettino colla data canzonatoria del 1° aprile. Attenti agli inviti a pranzo, alla letterina profumata che vi porterà il fattorino della posta, al telegramma che vi farà battere il cuore d'ansietà, al pacco di dolci dal cordoncino dorato, al saluto che vi faranno sotto i portici; attenti sempre, chè oggi tutti congiurano contro di voi.

Hanno raccontato mille leggende per spiegare l'origine di quest'uso birichino; secondo me è dovuto semplicemente a un primaverile prurito di fare chiasso, al formicolio eccitante che penetra nelle vene e invita ad esser birichini. È quasi un bisogno di natura. Oh, perchè celebriamo la festa dei morti al 2 novembre? Forse che solo in quel giorno sentiamo più forte il desiderio dei nostri cari, il bisogno di comunicare con loro? No, per certo: allora è la stagione triste che si riflette nell'anima nostra. Gli alberi lasciano cadere le foglie ingiallite, i fiori gelati dalle prime brine s'appassiscono e chinano i bei calici colorati, la vite vergine mostra le sue foglie rosse come [illegible] di carne viva; si direbbe che la natura piange la bella stagione passata, e noi pure ci rattristiamo! In aprile invece tutto ride, si rallegra, ringiovanisce, e l'uomo pure per un giorno dimentica cure ed affanni, ritorna bambino, petulante, importuno, ai più tranquilli toglie per oggi la pace, o nella tabacchiera del vecchio, nel salottino della giovane signora, nella scatola di giocattoli del biondo fanciullo, nascondo l'ammia che deve far sperare, impazientare, distillare.

Attenti dunque al pesce d'aprile, e se riuscite a sfuggire alla condanna generale, siatene grati a

MANTEA.

L'odierna passeggiata di beneficenza. — La seconda passeggiata di beneficenza a favore degli operai disoccupati ebbe principio stamane, alle ore 9,30. I tre carri che vi presero parte erano addobbati in modo simile a quello di domenica; s'adunarono dinanzi al palazzo Madama, quindi fecero il giro di piazza Castello, preceduti dalla banda municipale, che suonava una marcia. Infine si divisero, seguendo l'uno via della Zecca, l'altro via Lagrange, il terzo via Barbaroux. Due carri non erano preceduti che da tamburini e trombettieri, dacchè i componenti le bande musicali operaie sono occupati, essendo oggi giorno feriale.

I membri del Comitato portano oggi un distintivo rosso; i collettori ne hanno uno verde.

Si spera di raccogliere in questa seconda passeggiata una quantità di generi alimentari assai maggiore che non domenica scorsa, essendo oggi aperte tutte le botteghe.

Il pranzo d'addio al prof. Mya. — Ieri il festeggiato era il prof. Silva, che lasciava Torino per recarsi a dirigere la clinica medica propedeutica di Pavia: oggi è il prof. Giuseppe Mya, che parte dalla nostra città e si reca a Siena per dirigervi pure la clinica propedeutica. Così, nel breve volgere di un anno, la nostra clinica medica generale diede all'insegnamento due valenti e giovani professori, fatto di cui può andare giustamente superbo il prof. Bozzolo, che con tanto amore e con tanto senno da parecchi anni la dirige.

E come l'anno scorso, così quest'anno radunavansi a festante banchetto e colleghi e discepoli per affermare anche una volta la stima e l'ammirazione che loro li legavano la comunanza del lavoro e lo scambio [illegible] affetto.

Il pranzo al prof. Mya fu offerto all'*Hôtel Trombetta*, ed i convitati non furono meno di sessanta e allegri tutti, perchè, quantunque si fosse, da una parte, di che dolersi per l'allontanamento da Torino del professore Mya, dall'altra c'era ben da rallegrarsi per la sua nomina, che suona onore e giustizia al merito.

Al levar delle mense parlarono i dottori Pescarolo, Lava, Peroni, Viglesio, Negro ed il laureando Battistini, il quale offrì una pergamena da lui artisticamente miniata e dai presenti firmata.

Furono dai diversi oratori successivamente ricordate le doti ed i meriti del novello professore, le molte simpatie acquistatesi in Torino ed il trionfo che fu la sua nomina avvenuta dopo concorso per titoli e per esame, e tra valenti competitori.

Rispose commosso il prof. Mya ricordando i dodici anni suoi di assiduo lavoro nella clinica medica di Torino e lo speranze e gli sconforti onde trovò seminato il lungo cammino; ringraziò quasi ad uno ad uno i convenuti, e terminò rendendo omaggio al suo illustre maestro il prof. Camillo Bozzolo, ciò che destò un unanime e caloroso applauso al chiaro quanto modesto direttore della nostra clinica medica generale.

Ordunque, fra pochi giorni il prof. Mya lascerà la nostra città e noi non sappiamo fargli miglior augurio di questo: recandosi a Siena, dove l'amicizia fu così altamente e con tanta squisitezza d'animo sentita, possa il prof. Mya in breve tempo conquistare l'amicizia dei nuovi colleghi e l'ammirazione della patria nuova.

Una famiglia disgraziata. — Tre fanciulli chiedevano ieri l'elemosina ai passanti in via Po. Un signore avvertì di ciò due guardie urbane, le quali accompagnarono i tre piccoli mendicanti dalla madre, che abita in via Napione, 35. Colà seppero che il padre dei tre piccini è in carcere e che la madre, non sapendo come mantenere la famiglia, aveva mandato i figliuoli a mendicare.

Un bel bottino. — Domenica scorsa ignoti ladri penetrarono nell'alloggio della signora Barale Rosa vedova Briatore, al terzo piano della casa N. 113 in via Nizza, e si appropriarono sei anelli, due catene e due paia di orecchini d'oro, un'altra catena ed una medaglia d'argento commemorativa della campagna del 1848, una spilla ed un bracciale tto, nonchè una collana con piccole perle ed altri piccoli oggetti preziosi. Penetrati quindi in altro alloggio della stessa casa ed al medesimo piano, occupato dal signor Kaufenberg Rinaldo, vi rubarono 110 lire in contanti, tre anelli d'oro, un orologio ed una spilla d'argento, diciotto fazzoletti ed un ombrello.

Oggetti in consegna al Municipio. — Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti rinvenuti:

Un portamonete contenente [illegible] ventina di lire; una cartella di rendita al portatore; un orologio di argento ed un involto contenente un paio di pantaloni, un panciotto, due maglie ed alcuni altri effetti.

Caduta da un balcone. — Sull'imbrunire di ieri sera il giovinetto Barberis Giacomino, abitante in via San Tommaso, N. 10, nel mentre era intento a trastullarsi sul balcone di casa sua, situato al primo piano, cadde nel sottostante cortile, riportando gravissime contusioni alla fronte.

Un furto. — Il signor Zoccola G. B., impiegato, il quale affitta una camera ammobigliata dalla signora Depaolis Caterina, in via Santa Chiara, ritornando a casa ieri, ebbe la dolorosa sorpresa di riscontrare che alcuni mobili erano penetrati, mediante rottura, nella sua camera e le avevano depredate 6 due orologi e di una pipa di schiuma del complessivo valore di circa L. 50. La Zoccola ebbe la sola magra soddisfazione di denunziare il fatto alla Questura e di sapere che gli agenti si occupano per scoprire gli ignoti visitatori.

STATO CIVILE. — Torino, 31 marzo 1890.

NASCITE: 23, cioè maschi 10, femmine 13.

MORTI: Gianotti Lucia, d'anni 71, di Chialamberto.
Rocha Antonio, id. 64, di Lione, fabbric. pettini.
De Coster Edmondo, id. 50, di Beveren Waas (Belgio).
Adami Luigi, id. 72, di Brusasco, farmacista.
Demichelis Anna, id. 70, di Boscomarengo, impiegato.
Cigna Margherita n. Bocca, id. 57, di Poirino.
Del Prato Rosa n. Gay, id. 58, di Vigone.
Guisonis D. n. Gandi, id. 76, di San Maurizio Canav.
Segrè Pacifico, id. 66, di Bozzolo, rappr. di comm.
Gino Giacomo, id. 75, di Virle, contadino.
Cossio Angela A. M. n. Pievano, id. 73, di Torino.
Giola cav. Giac., id. 65, di Caresole d'Alba, maggiore.
Bollati Giuseppe, id. 54, di Torino, incisore in legno.
Massero Paola, id. 41, di Montiglio, ombrellaia.
Rebuffo Giuseppe, id. 27, di Torino, fonditore.
Miotti Luigi, id. 49, di San Maurizio, spazzacamino.
Sarotto Caterina, id. 93, di Novigliano.
Pavesio M. M. n. Vitton, id. 65, di Gassino, contad.
Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 15, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 4.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino).

Primavera. — Qual gradito e soave nome quello di primavera, che significa ritorno alla vita, al calore ed al movimento, e richiama alla mente giovinezza ed allegria! Ecco la terra rivestirsi mano mano di verdi e floriti tappeti dai colori i più smaglianti, le piante germinare e fiorire, e gli animali, spinti da una forza intima, ritornare come a vita giovanile. Però il medico e l'igienista intenti disgraziatamente a vedere le cose dal lato del male, allo scopo tuttavia altissimo di prevenirlo e riendiarvi, gridano ed avvertono: « attenti a questa stagione che sorprende, e con i suoi belli ed incantevoli ornamenti ne alletta ed invita agli svaghi, corse e facili disordini, attenti soprattutto nei primi mesi della stagione che sono i più mobili ed atti a portare sconcerti ed alterazioni nel nostro organismo fragile e complicato. » Attenti tutti, e specialmente coloro che soffrono di qualche alterazione od incomodo, come linfatismo, scrofola, erpete, artritismo, flussi emorroidali ed altri, nevralgie ricorrenti, eruzioni ed altre manifestazioni cutanee. Cercate di prevenire guai o sofferenze maggiori, e prendete il migliore e più sperimentato dei preservativi e curativi di simili affezioni: lo Sciroppo depurativo di Parigina Composto del Chimico Dott. Giovanni Mazzolini di Roma. 1360

Banco di Sconto e di Sete

Società Anonima — Sede: Torino

Capitale statutario L. 6,000,000. Versato L. 2,000,000

Il Consiglio d'amministrazione, in esecuzione delle deliberazioni adottate dall'assemblea generale 25-29 [illegible] febbraio, ha stabilito quanto segue:

I. A far tempo dal 5 maggio prossimo è aperto il cambio delle 120 mila azioni vecchie nelle 20 mila nuove.

II. Dal 5 al 15 detto mese avrà luogo l'opzione alle 80 mila azioni di nuova emissione.

III. Nello stesso periodo di tempo è pure aperta la sottoscrizione, riservata agli azionisti, alle 4 mila azioni nuove rimaste libere ed a quelle che risultassero non optate, il tutto secondo le modalità e le norme fissate da apposito regolamento in distribuzione agli azionisti presso gli uffici del Banco.

Torino, 31 marzo [illegible].

Banco di Sconto e di Sete.
L'amministratore delegato
1443 **B. Cattaneo.**

Pagamento Gratis

Compone Obbligazioni scadenti 1° aprile 1890, a *Compone* Rendita Italiana scadenti 1° luglio 1890, presso il Banco di Cambio **Scribante Paola**, via Roma, 20, vicino alla Galleria Nazionale. o 1365

AI MUNICIPI ED AI POSSIDENTI

Per prestiti a Comuni o per **mutui ipotecarii** a privati, al tasso interesse 4 0/0 e 4 1/2 0/0 annue, volendosi anche con sistemaz numerosamente, rivolgersi al **cav. V. Brunoli, ROMA, via Venti Settembre, N. 11.** o 1438

Vi sono poche malattie che abbiano dato luogo alle ricerca di tanti medicinali come l'asma. La maggior di tali rimedi più o meno inattivi sono rimasti meritatamente dimenticati. Risulta ora da molte esperienze che l'asma vien curata felicemente con l'uso delle capsule Guyot. Nella maggior parte dei casi due o tre capsule prese ad ogni pasto producono un rapido sollievo, e conviene [illegible]

APRILE: giorni 30. — *Pasqua della luna sul corr. mese* 6 L. P. — 12 U. Q. — 21 L. N. — 27 P. Q.
Martedì 1° — 91° giorno dell'anno — Sole nasce 6,01, tr. 6,45 — *San Calocero martire.*
Mercoledì 2 — 92° giorno dell'anno — Sole nasce 5,59, tr. 6,43 — *San Francesco da Paola.*

Osservatorio di Torino. — 31 marzo.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
minima +11,2 massima +21,0
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 1°+10,6.

ALBO NECROLOGICO.

È morta a Venezia, a 44 anni, *Adriana Maslini-Vianello*, artista di canto. — A Modena, a 33 anni, la maestra di pianoforte *Luigia Manni*. — A Parma *Giuseppe Bruttini*, d'anni 67, organista. — A Venezia l'attore *Enrico Anelli-Monti*. Aveva 57 anni. — A Trieste *Giuseppe Bazzelli*, maestro di musica. — A Bologna *Luigi Monti*, da molti anni rappresentante la ditta Ricordi. — Ed a Cristiania il più grande attore della Norvegia e del Nord, *Giovanni Brun*. Aveva 40 anni di servizio. Il giorno della sua morte i giornali uscirono listati a lutto ed i teatri fecero riposo.

— *Giacinto Meaulle*, antico rappresentante del popolo, è morto a Chatillon-en-Vendelais all'età di 95 anni. Era figlio del conventinsonle. Il questo nome che fu egli stesso deputato e morì in esilio sotto la restaurazione. Nel 1820 aveva sposata Costanza Divel, che vive ancora. I due sposi erano forse quelli di più antica data che fossero in Francia; dieci anni or sono avevano celebrato le loro nozze di diamante.

Fallimenti. — *Alba.* — Fu dichiarato fallimento Reagna Battista fu Andrea, pizzicagnolo a Priocca, fissandosi la cessazione dei pagamenti al 20 febbraio u. s. A giudice delegato l'avv. G. Barra; a curatore il geom. Giacomo Dacomo. Prima adunanza creditori 15 aprile, 2 pom. Termine presentazione titoli credito 27 aprile. Verifica crediti 30 maggio, 2 pom. — Fu dichiarato fallimento della Ditta Bosticco Camillo e Besigno, panattieri a Neive, fissandosi la cessazione dei pagamenti al 31 marzo c. A giudice delegato l'avv. Chiaffredo Bernardi; a curatore professore Stamondo. Prima adunanza creditori 11 aprile, 2 pom. Termine presentaz. titoli cred. 26 corr. Verifica crediti 13 maggio, 2 pom. — Fallimento Bove Pantaleo delegazione sorveglianza composta Giovanni Marcarino, Ferdinando Chiarla e Carlo Caffa. A curatore confermato il geom. Giocondo Dacomo. — Fallimento Povero Secondo delegazione sorveglianza composta Debenedetti e Foa, Montalcini e Marinetti. A curatore confermato il geom. Giocondo Dacomo. Offerta concordato 40 0/0.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:
Torino. — Eredità intestata di *Lodovico Giraud* fu Lorenzo, defunto in Torino, da Carbonero Carolina fu Costantino, ved. di Giraud Lodovico, residente in Torino, in proprio e come legale amministratrice del di lei figlio minore Lorenzo Giraud. — Eredità intestata della contessa *Rosalia Vicerina di Monasterolo* fu conte Gisolfo, defunta in Torino, dalla contessa Emilia Ponza di San Martino fu conte Don Cesare, vedova del conte avv. Salino Augusto, residente in Torino, in proprio e come madre e legale amministratrice del figlio minore conte Alfredo Salino, residente in Torino. — Eredità intestata di *Ja ob Abram Debenedetti* fu Graziadio, defunto in Torino, da Debenedetti Giacomo fu Jacob Abram, residente in Torino. — Eredità intestata di *Mosse Angelo* fu Gio. Battista, defunto in Torino, da Prano Carolina fu Giovanni Battista ved. di Mosso Angelo, residente in Torino, in proprio e come rappresentante i di lei figli minori.
Casale. — Eredità intestata di *Antonietta Rossi* fu Tommaso, defunto in Casale, da Rossi Giovanni fu Tommaso, residente in Cosa, in proprio e come tutore dei minorenni suoi fratelli e sorello.
Caselle Torinese. — Eredità intestata di *Buratto Francesco* fu Giovanni, defunto in Caselle Torinese, da Bertone Antonio fu Giuseppe, nella sua qualità di tutore del minorenne Buratto Pietro Giuseppe fu Giovanni, dimorante a Leyni, residente in Borgaro Torinese.
Novara. — Eredità intestata di *Ferrante Pietro*, defunto in Novara, da Ferrante Giovanni fu Pietro, di Novara, residente in Novara.
Scopa. — Eredità intestata di *Brugo Francesco* fu Silvano, defunto in Scopello, da Brugo Carlo fu Francesco e Ferraris Giovanna fu Antonio, quale madre e legale rappresentante dei minorenni suoi figli Rachele, Palmira, Abele, Eva Brugo, di Scopello.
Appalti. — *Torino.* — Nel giorno 8 aprile 1890, alle ore 3 pom., presso la Direzione dell'Opificio di Arredi Militari in Torino avrà luogo l'incanto per l'appalto di 3 lotti: Ciascuno di N. 7000 cinturini di bufalo, mod. 1877; prezzo parziale L. 8 50; quantità per ciascun lotto L. 700; importo di cadun lotto lire 24,800; importo totale della provvista L. 24,500. Somma richiesta a cauzione per ciascun lotto L. 2450.

Londra, 31 (Chiusura).

Consolid. Inglese	97 11/16	Egiziano 1903	94 1/4
Rendita Italiana	91 3/8	Versamenti fatti alla Banca	
Argento fino	46 7/8	d'Inghilt. L. sterl.	—,—
Spagnuolo	73 1/16	Ritirate dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	17 15/16	ghilterra L. sterl.	—,—

Chiusura delle Borse di Parigi, 31.

Rend. fr. 3 0/0 anni.	92 50	Egiziano 6 0/0	470 0/10
» 3 0/0	88 25	Rend. ungher. 6 0/0	80 3/4
» 4 1/2 0/0	106 07	Rend. spagn. ester.	73 3/16
Rend. Ital. 5 0/0	92 10	Banca di sc. di Parigi	517 50
Camb. Londra vista	25 21	Banca Ottomana	587 18/10
Consolid. inglesi	97 7/16	Argento fino	270 —
Obbl. Lombarde	317 50	Credito fondiario	1510 —
Cambio sull'Italia	1 15/16	Suez	2606 —
Turco nuovo	18 10	Panama	52 1/2
Banca di Parigi	782 50	Lotti turchi	71 1/4
Tunisino	492 —	Ferr. Meridionali	672 50

Borsa di Genova 31 marzo.

Rend. Ital. cont.	92 95	Banca di Genova	— —
» f.m.	94 29	Cassa generale	— —
Az. Banca Nac.	1535 —	Sovvenz. p. imp.	— —
» Credito Mobil.	500 —	Nav. Gen. Italiana	376 —
» Ferr. Merid.	326 —	Raffin. Lig. It.	212 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Società Veneta	— —

Borsa di Buenos Ayres, 29 marzo.
Oro. Pezzi 239 carta per 100 pezzi oro.

Berlino, 31.

Mobiliare	168 40	Cons. Pruss. 4 0/0	106 —
Austriache	28 —	Id. 3 1/2 0/0	101 40
Lombarde	51 70	Turco nuovo	— —
Cambio su Londra	20 28 5	Prest. Orient. Russo	68 25
Rendita Italiana	91 80	Rublo	223 25
Id. f.m.	91 40	Mediterraneo	106 40
		Meridionali	— —

Vienna, 31.

Mobiliare	309 65	Cambio su Parigi	47 40
Lombarde	122 25	Cambio su Londra	119 80
Banca Anglo-Austr.	153 10	Lire italiane	46 90
Austriache	213 25	Rendita Austriaca	87 75
Banca Nazionale	831 —	Id.	87 55
Napoleoni d'oro	9 46 5	Unionbank	248 25
Argento in Bancon.	100 —	Rend. Austr. nuova	111 10
		» Ungherese nuova	— —

Il mercato del vino. — Torino, 31 marzo. Affari calmi e prezzi in tendenza di rialzo (cent. 50 per brenta) la scorsa ottava. Si vendettero ettolitri 151,55 di vino Barbera (vecchio e nuovo) al prezzo medio di L. 35 e 50.
Dal 24 al 29 marzo vennero introdotti sul mercato di Torino ettolitri 269 di vino, di cui 189 di prima qualità e 220 di seconda.
Ecco le provenienze di questi vini, secondo le dichiarazioni dei fornitori:
Asti, Altavilla, Ottiglio, Quarto, Govone, Canale, Boschetto e Viarigi.
I prezzi praticati furono i seguenti: Prima qualità da L. 58 a 72 all'ettolitro; media L. 65. Seconda qualità da L. 52 a 58; media L. 55. Prezzo medio per ogni misura di 50 litri (brenta) in uso sul mercato, L. 30.
In principio della settimana, dal 10 al 22 marzo, vennero sequestrati alla stazione di Porta Nuova, per cura dei solerti impiegati del Municipio, N. 43 fusti contenenti circa 25,000 litri di vino solfeticato con materie coloranti e perciò ritenuto nocivo alla salute. In attesa del superiore decisione il vino venne depositato in apposito locale.
Anche la scorsa ottava sul mercato del vino vennero sequestrati dal perito chimico municipale tre fusti contenenti 2100 litri di vino artificialmente colorito e perciò nocivo alla salute.
Sui colli di Casalmonferrato vi è molta fermezza e grande ricerca di vini di seconda qualità. Ma mancano quasi del tutto. Poi vini di prima qualità (entro dazio) si chiedono L. 70 all'ettolitro; pel Barbera da L. 80 a 85.
Ad Alessandria, vino rosso comune prima qualità da L. 63 a 64; seconda qualità da L. 53 a 58 all'ettolitro.
A Genova vi è abbondanza di qualità meridionali stante i continui arrivi. I mercati di produzione seguitando sostenuti col progredire della stagione, in particolare per le qualità di forza alcoolica che sono le più ricercate, la piazza di Genova si mantiene pure ferma. Le vendite sono limitate ai bisogni, con qualche ordine per Piacenza; si quota: Scogliotti prima qualità da L. 22 a 23; Riposto da L. 25 a 26; Pachino da 28 a 29; Napoli da 28 a 30; Castellammare Golfo binnoe da 25 a 30; Sardegna da 30 a 32; Santa Eufemia e Gioja Tauro da 45 a 45; Calabria da 32 a 35; Samos (Grecia) delce da 70 a 72; Piemonte da pasto da 55 a 60 per ogni ettolitro reso allo sbarco sulla calata.

CARMAGNOLA, 26 marzo. — 200 ettolitri Frumento L. 18 20 — 80 Segala 12 48 — 20 Avena 10 88 — 90 Meliga 13 80 — 80 Riso 28 15 — 4000 Patate 1 45 — 000 Castagne fresche 0 00 — 1500 Id. secche 3 10 — 30 Buoi e manzi 1 q. 7 00 — 80 id. 2 q. 7 00 — 16 Vitelli 1 q. 9 00 — 90 Id. 2 q. 7 75 — 80 Giovenche 5 50 — 00 Maiali 0 00 — 000 Maiali da latte per capo 00 00 — 500 mir. Canapa greggia 0 80 — 600 Id. lavorata (rista) 13 00 — 1500 Cordame 8 00 — 400 Olio d'oliva 14 25 — 30 Burro 1. qual. 21 00 — 70 Id. 2 q. 18 00 — 1000 Uova alla decania 0 55. — 250 Trifoglio 7 50. — 20 Seme di canape 10 00.
Tasse del pane e della carne dal 27 marzo al 2 aprile.
Grissini 1. qualità al chil. L. 0 46 — Id. 2. qual. a pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 32 — Panne fino eccedente il peso di un ettogr. 0 34 — Id. Casalingo 0 31 — Id. Bruno 0 15.
Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1. qual. L. 1 54 — Id. id. 2. qual. 1 36 — Id. di buoi e manzi 1 18 — Id. maggio e giovenche 0 55 — Id. vecchie 0 70.

IVREA, 28 marzo. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 58 — Id. di bue al ch. L. 1 48 — Grano all'ett. 19 17 — Meliga 14 21 — Segale 13 00 — Pane grissino al ch. 0 44 — Id. fino 0 80 — Id. casalingo 0 34 — Farine 1. q. 0 00 — Id. 2. q. 0 00 — Paste 1. qual. 0 50 — Id. 2. q. 0 40 — Formaggio 1. q. 1 35 — Id. 2. q. 1 15 — Burro 2 10 — Lardo 1 90 — Uova alla dozzina 0 55 — Carbone al miriagr. 1 10 — Legna forte 0 00 — Id. dolce 0 00 — Fieno 0 00 — Paglia 0 00.

SAVIGLIANO, dal 24 al 29 marzo. — Frumento L. 19 00 all'ettolitro — Riso 30 00 — Grano turco 12 00 — Segale 12 00 — Vino 1. q. 70 25 all'ettolitro — Id. 2. q. 00 00 — Pane 1. q. 0 42 al chilogr. — 2. q. 0 37 — Farine di frum. 1. q. 0 00 — 2. q. 0 40 — Farine di grano turco 0 20 — Paste 1. q. 0 00 — 2. q. 0 00 — Carne di vitello 1 64 — Carne di bue 1 36 — Burro 1 00 — Lardo 1 70 — Uova 0 00 alla dozzina — Patate 1 50 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 20 a 21 — Carbone 1 00 — Fieno maggengo 0 00 — Paglia 0 47.

MONCALIERI, 23 marzo. — Sanati da L. 0 00 a 10 00 — Vitelli 1. q. da 0 00 a 9 75 — Id. 2. q. da 7 00 a 8 00 — Maggie da 6 50 a 8 00 — Scrlano da 3 25 a 5 25 — Tori da 4 75 a 5 25 — Buoi 1. q. da 7 00 a 8 00 — Id. 2. q. da 5 50 a 6 00 — Maiali da 8 00 a 10 00 — Montoni da 5 00 a 5 80 — Agnelli da 00 00 a 00 00.
Foraggi. — Maggengo mg. 1400 da L. 40 0 a 0 50 — Ricetto 1000 da 0 60 a 0 70 — Terzuolo 900 da 0 50 a 0 60 Erbaggi 00 da 0 00 a 0 0 — Paglia 400 da 0 40 a 0 55.

PINEROLO, 29 marzo.

Prodotti	mass.	min.	ett.	emina
Frumento L.	20 —	18 27	228	4 44
Segala »	14 85	12 82	152	3 15
Granturco »	15 00	13 05	193	3 44
Patate »	1 85	— 90	3130	— —
Castagne fresc. »	— —	— —	—	—
Id. secche »	3 50	3 25	240	
Trifoglio semi »	9 —	7 —	260	

Emissione teorica delle sete in Torino, 31 marzo.

Organzino	colli	5 — K.	461 50
Greggia	colli	2 — K.	174 07
Totale colli		7 — K.	635 57

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 293 — K. 25341 04

Il Direttore-Gerente A. Bertolio.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Lingua tedesca
Signore prenderebbe lezioni da o a miti pretese. Scrivere V. M. 50, Posta restante. O 3164

Corso pratico di paesaggio
in pochi mesi, a modici prezzi. — Scrivere V. T., pittore, fermo Posta, Torino. O 1021

Marito e moglie con buone referenze cercano portieria. — Rivolgersi al calzolaio via San Massimo, n. 39. O 1490

Nobile
solo, d'anni 38, esperto agricoltura, contabilità e commercio, cercherebbe segreteria casa signorile. Ottime referenze.
Offerte alle iniziali H e 1440 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

Giovane ventisettenne
di bella presenza cerca posto da commesso, piazzista, fatterino o scrivano. Ottime referenze.
Scrivere ERNESTO ROSSI, vicolo Santa Maria, 8, Città. O 1470

Cercasi persona
che disponga dalle L. 12 pm. alle 30 pm. per entrare subito in lucrosissima azienda bene avviata nel centro di Torino, con stipendio, utili ed interesse capitale.
Scrivere alle iniziali H e 1403 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

Elegante appartamento
di undici camere e due terrazzi, al 2° piano nobile, con scuderia e cantina. Esposto a mezzogiorno e levante, prospiciente sul corso e piazza Vittorio Emanuele (antica piazza d'Armi).
Corso Vittorio Emanuele II, num. 31. O 1497

Da vendere
residuo di 33 pm. lire ipotecato sopra una casa fruttante l'interesse mercantile. Si accettano in corrispettivo averi o merci.
Affittamento generale
di una **casa** del reddito di 14 pm. lire all'anno. — Dirigersi dal sig. Mulatori, via Bertola, 15, pal. D, Torino. O 1405

Da vendere
Cascina Passalova
N. 673
a brevissima distanza dalla barriera di Nizza, lungo la strada provinciale di Cuneo.

CARROZZE
Coupés - Landaus - Milords
Breacks - Tilburys
Phaetons - Omnibus e Carrettelle
Prezzi eccezionali.
FRATELLI DIATTO Borgo Po - TORINO.
Si ricevono ordinazioni di veicoli d'ogni genere. 1185

Avvisiamo il pubblico che ci siamo resi concessionari della **PUBBLICITÀ** del
COLOMBO DI GENOVA
Giornale politico-commerciale quotidiano.
Questo periodico si è acquistato le simpatie del pubblico in modo da diventare uno dei più diffusi ed accreditati giornali della Liguria. Lo raccomandiamo perciò ai signori Industriali, Commercianti, Specialisti, quale mezzo proficuo di *réclame*, assicurando prezzi modicissimi.
HAASENSTEIN e VOGLER
TORINO
13 - Via Santa Teresa - 13

GENOVA	MILANO	NAPOLI	PALERMO	ROMA
Via Roma, 10	Corso Vitt. Em., 32	Calata Trinità Magg., n. 69	Via Schioppettieri, 1	Via delle Muratte

ed a tutte le altre nostre succursali all'estero.

Pompe irroratrici contro la peronospora.

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO

CON IPOFOSFITI DI CALCE E DI SODA

In via S. Secondo, 37:
Alloggi di 2, 6, 7, 5, 3 camere ai vari piani. Gas, acqua potabile, ecc. — Rimessa, scuderia, laboratorii, botteghe. Dirigersi ivi dal portinaio. O 787

SARTORIA
per uomini e ragazzi
DI R. BAJETTO
già tagliatore presso la Ditta SAVONELLI
2 - Via S. Franc. da Paola (presso via Po), Torino.
Novità stoffe estere e nazionali. Confezione esclusiva su misura per abiti, soprabiti, abiti di riata e da società. Specialità in costumini per ragazzi ed in livrea. 909

RIDEAUX
(*Cortine*) numero 16167 *speciale* in *Bianco, Crem*, lungo metri 2,75, largo cm. 100 a L. 6 50 il paio.
Contro vaglia postale intestato a
G. PAYROLERO
angolo via Po e Carlo Alberto, 2, **TORINO**
si spedisce franco col mezzo di pacchi postali; inviando cent. 50 di più ogni tre paia.
Quando la merce non convenga si cambia a volontà. 1082

Provate tutti le rinomate
CANDELE INGLESI IMPERIAL SPERM
Esclusiva
Deposito presso
ROSSI GIUSEPPE
Torino 22 Via Garibaldi

Langen & Wolf
Milano

MOTORI A GAS
OTTO
VERTICALI ED ORIZZONTALI
Circa 30,000 applicazioni eseguite nelle varie forze da 1/3 a 100 cavalli.
Rappresentanti pel Piemonte:
BRACHI ed Ing.ri FRANCO e BONAMICO

Società di Risanamento e Costruzioni
Anonima — Capitale L. 3,000,000 (versato).
TORINO, via Venti Settembre, 71.
Dal **1° aprile 1890**, dalle ore **10** alle **12** ant., e dalle **2** alle **4** pom., è pagabile presso la *Sede sociale* il vaglia N. **5** acconto dividendo 1889, in L. **12 50** caduna Azione.
1442 ***L'Amministrazione.***

Società Italiana di Elettricità
SISTEMA CRUTO
Anonima — Capitale L. 500,000 versato.
Torino, via Santa Teresa, 2.
A cominciare dal **1° aprile 1890**, presso la Cassa del *Credito Torinese*, si effettuerà il pagamento del vaglia N. **5** in L. **15** caduna azione.
1413 ***L'Amministrazione.***

Ricerca di commesso viaggiatore per le Americhe, ecc.
Ricercasi un capace **commesso viaggiatore** per le **Americhe, Antille,** ecc., pratico degli articoli di esportazione italiani in generale. Richiedesi conoscenza della lingua spagnuola e preferiscesi chi dimori stabilmente nell'America del Sud. Inutile scrivere senza indicare **ottime referenze.** Buone condizioni.
Rivolgersi alle iniziali R. S. Z., **Genova.** H e 1305 G

Favorevole occasione per Meccanici.
Grande assortimento di **modelli** di legno di **macchine-utensili** e per **impianti industriali,** si cedono a 25 centesimi il kg. per partite sino a circa 100 kg.
Riduzione di prezzo per partite superiori. — **Meccanismi e materiali diversi a modicissimo prezzo.** C 1156
F.lli FOGLIANO, corso Principe Oddone, 24, TORINO.

LA VELOCE NAVIGAZIONE ITALIANA
Piroscafi celerissimi
PER L'AMERICA DEL SUD
Partenze da Genova
ai 3, 14 e 24 d'ogni mese.
Sede della Società in Genova piazza Nunziata, 17.
Rappresentanza della Società in **Torino,** via Roma, 15.
Subagenzie della Società nelle principali città e comuni del Piemonte distinte collo stemma della Società nelle rispettive insegne. H 401 R

POPPATOIO (BIBERON) A POMPA
Il miglior allattamento artificiale del giorno.
Non stanca il bambino perchè prende il latte senza assorbirlo. Il più pratico, igienico ed il più raccomandato dalla scienza medica. **Institute Rota,** p.za Carlo Felice, 7, via Lagrange, 40, Torino. 67-99R

ILLUMINAZIONE a
GAZ INCANDESCENTE
(Sistema Welsbach) - Luce potente, tranquilla ed igienica
70 0/0 d'economia sul consumo del gas.
Premiata con MEDAGLIA D'ORO alla Building Trades Exhibition 1889.
Rappresentanza Generale per l'Italia 126
Galleria Natta - TORINO.